Anno XXX - N. 315
Gennaio 1981
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

La Regione ospita i delegati dell'OCSE

Ancora una volta il Friuli-Venezia Giulia è stata la regione al centro degli interessi di una prestigiosa organizzazione europea, che si riunisce una volta all'anno, svolgendo il tema di una delle sue numerose commissioni di studio. La OCSE (Organizzazione per la cooperazione economica e sociale in Europa) ha tenuto la sua assemblea di lavoro a Marina di Aurisina (Trieste) con sul tavolo dei propri delegati e dei rappresentanti regionali (operatori economici e responsabili politici) l'argomento da dibattere: la situazione attuale del mercato del lavoro nel campo dell'emigrazione locale. Relazioni o comunicazioni sono state illustrate da esperti e dai diversi delegati OCSE e del Friuli-Venezia Giulia, con statistiche, considerazioni generali, proiezioni nell'immediato futuro e problematiche di margine più o meno ampio, con particolare riferimento al momento attuale, caratterizzato dalle difficoltà non comuni della ricostruzione. Mondo dell'emigrazione regionale e realtà economica di questi anni, sono stati studiati e analizzati da molti punti di vista, quasi in un'ottica multidisciplinare.

E' difficile parlare di conclusioni o di risultati immediati di questa assemblea dell'OCSE nella regione Friuli-Venezia Giulia. Anche perché i lavori sono premessa di studio per scelte e risoluzioni che, per statuto, potranno essere realizzate in un secondo tempo. Sono però estremamente interessanti alcune osservazioni emerse che non vanno certo sottovalutate ai fini di una maggiore comprensione del fenomeno migratorio della nostra regione.

« Esperienza singolare ed unica, tale da costituire un esempio » è stata definita la politica in materia di emigrazione, attuata dall'attività legislativa regionale, dalle associazioni degli e per gli emigranti in questi ultimi decenni. Un periodo decisamente nuovo per un problema cronico che toccava la regione in maniera preoccupante: dagli anni settanta ha avuto inizio quell'inversione nel fenomeno migratorio che oggi ha assunto caratteristiche, esigenze e una conseguente necessità di interventi diversi che hanno portato alla « nuova politica » regionale. Da quegli anni settanta, nel Friuli-Venezia Giulia le iscrizioni hanno sempre superato le cancellazioni per l'estero. E questo saldo attivo, anche con motivazioni attribuibili a fattori internazionali, non è più un ritorno di pensionati o di fine lavoro, ma di nuclei familiari e di forze attive. Si può anche aggiungere la netta diminuzione del flusso in uscita che certamente, a scadenza prevedibile, farà decrescere nel tempo l'entità dei rientri.

Al Convegno dell'OCSE si è perciò affrontato, nelle varie diversificazioni di competenza, tre linee di fondo. Il fenomeno dei rientri di unità attive in questo particolare momento della ricostruzione, ha trovato risposta nella nuova legge regionale in materia di emigrazione che ha come obiettivo il superamento del momento assistenziale per arrivare alla realizzazione di un sicuro, programmato reinserimento nel mondo del lavoro da cui si era partiti. Un « Fondo regionale per l'emigrazione », un nuovo servizio a carattere istituzionale e un Comi-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Avviso per i lettori

In questo numero viene inserito, come ogni anno, il tagliando per l'abbonamento al nostro giornale. Naturalmente, esso si riferisce al 1981 e serve soltanto a coloro che non hanno ancora spedito l'importo per il nuovo anno; non serve perciò — ma riteniamo che sia bene ricordarlo — a coloro che per il 1981 sono già in regola.

Tuttavia, anche chi ci ha già inviato la quota d'abbonamento per il nuovo anno, non butti via il tagliando: esso può servire per l'anno 1982; oppure può essere dato a un parente, a un compaesano, a un amico, a un conoscente, affinché si abboni a sua volta. La vitalità di tutti i giornali — e perciò anche del nostro — è assicurata dal numero dei suoi lettori: nel caso di « Friuli nel Mondo », soprattutto dal numero dei suoi abbonati.

Infine, a tutti, una raccomandazione: compilare il tagliando scrivendo a macchina, oppure con carattere stampatello (tutto maiuscolo). Perché? Perché, purtroppo, alcune scritte non sono chiare: talora, anzi, sono quasi indecifrabili. Preghiamo di indicare nitidamente, oltre il cognome e il nome, anche — e soprattutto — l'indirizzo: per metterci nella condizione di assicurare un servizio celere e per evitare disguidi o ritardi, alle Poste nella consegna del giornale al domicilio dell'abbonato.



Questo Tempio di Timau, dedicato ai caduti, sia segno e speranza di pace per il nostro Friuli e per il mondo intero, all'inizio di un anno che l'umanità vive con problemi antichi da risolvere: il primo e più importante, la pace tra i popoli.

La prova del non dimenticare

« Il Friûl al ringrazie e nol dismentèe »: sono state le parole con cui il nostro popolo, la nostra terra di quella tragica estate del 1976, ha risposto alla solidarietà del mondo che ha dato a piene mani aiuto e speranza per la ricostruzione. E sono parole semplici, adatte per una gente che non è solita sprecare discorsi, che nella sua esistenza quasi sempre povera e difficile, guadagnata giorno per giorno, ha sempre mantenuta una nobile dignità che era e continua ad essere coscienza delle proprie responsabilità, dei propri diritti e dei propri doveri. Ma sono anche parole che oggi trovano la loro verifica in una nuova tragedia italiana, più disastrosa, più allucinante, più disumana di quella che ha sopportato il Friuli: terremoto dell'Italia meridionale, in Campania e Basilicata. Vittime e distruzioni, che non trovano paragoni, nella loro sconcertante dimensione, con il nostro calvario: di uguale c'è però il dolore, la morte, la perdita della casa, del paese, l'inverno con la sua crudeltà, l'esodo con la paura, la difficile speranza nel domani vicino e lontano.

L'ora del « nol dismentèe » è arrivata: non certo come i friulani la volevano, in un senso profondo di gratitudine per i propri benefattori, ma come giustizia di restituzione nei confronti di comunità di fratelli colpiti dalla stessa calamità. Anche laggiù sono arrivati aiuti da ogni parte di mondo e non mancherà certo quello che è stato sentito e fatto per il Friuli terremotato. Forse ci sarà ancora di più perché le proporzioni sono spaventose per ogni tentativo di controllo, di rimedio, di arginamento dei mali di una popolazione più povera, più debole e più « senza nome » dei friulani. Quello che conta e che solo il Friuli può dire di poter dare è, oltre la solidarietà materiale, la comprensione umana e civile, e diciamo pure cristiana, per le sofferenze, le lacerazioni, la disperazione che oggi fanno di quella povera gente una massa diseredata, al limite della sopportazione, quando non accade che ceda alla tentazione di lasciarsi prendere, di abbandonare tutto, perfino la vita.

E' avvenuto per i friulani senza casa e senza paese appena quattro anni fa: l'inverno ripete le immagini di volti e di muri distrutti dall'agonia e fa rivivere le giornate allucinanti consumate insieme. Che se è dovere di tutti rispondere ad una domanda di aiuto, forse nemmeno formulata, ma certo vincolante per ogni coscienza, mancheremmo ancora di più se non rivolgessimo ai nostri Fogolârs, a tutti i friulani sparsi nel mondo, una sollecitazione a fare quanto è loro possibile, usando ogni strumento concreto per questi nostri fratelli: anche loro, come noi friulani quattro anni fa, oggi forse per la prima volta vengono conosciuti dal grande mondo. Ci siamo passati noi, con minor peso di loro: ed è motivo di più per un

(Continua in seconda)

O. B.

IL FRIULI UNITO IN UNA SOLA FEDE RELIGIOSA

L'arcivescovo Battisti in Argentina

L'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, si è recato in Argentina a visitare la collettività friulana. Uno dei primi presuli dell'Arcidiocesi di Udine che ha visitato i Friulani d'Argentina è stato monsignor Giuseppe Zaffonato. Da allora i reggitori delle diocesi friulane hanno voluto riallacciare quei legami spirituali con la diaspora friulana con tante iniziative culminate nell'erezione del santuario di Madone di Mont (la Madonna di Castelmonte) nella vasta agglomerazione urbana di Buenos Aires.

L'ecclesiastico friulano è giunto in Argentina sabato 27 settembre, accompagnato da mons. Luigi Murador, direttore dell'Ufficio Missionario Udinese e Arciprete di Nimis e da un seguito di altre personalità friulane. E' stato accolto da Fortunato Luigi Rizzi, presidente del Circolo Friulano di Colonia Caroya, dal vicepresidente Romeo Cragnolini e da altri membri della C.D.A.. Nella sede municipale avveniva quindi l'incontro con l'intendente comunale, Giuseppe Alfredo Nanini, i segretari di Governo e Azienda Ivan Peressini e Lic. Beatrice Coseani come da molte signore animatrici delle forze vive locali. Il sindaco provvedeva a dichiarare con decreto che i visitatori erano ospiti d'onore della cittadinanza.

Dopo aver ricevuto omaggio con doni rappresentativi della produzione di Colonia Caroya, l'arcivescovo e la sua delegazione si recavano nel cimitero cittadino e quivi mons. Alfredo Battisti pronunciava un'orazione a ricordo dei fondatori emigrati dal Friuli nella seconda metà del secolo scorso. E' seguita la celebrazione della S. Messa da parte di Sua Eccellenza nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora di Montserrat, gremita di autorità e di fedeli. Nella riunione conviviale sociale estesa a un grandissimo numero di persone si sono eseguiti canti friulani e italiani, pronunciati discorsi di rito e si è potuto anche ascoltare le battute di un comico friulano.

Altre visite dell'arcivescovo mons. Battisti sono avvenute alla Casa del Friuli e alla Cooperativa Caroyense dove si sono potute ammirare le realizzazioni imprenditoriali dei discendenti attuali dei Friulani pionieri. Il quotidiano Paralelo 31, giornale di Colonia Caroya, prima che l'Arcivescovo partisse per Buenos Aires, capitale federale, ha voluto intervistare il presule udinese sulla visita intrapresa alle comunità friulane operanti nella Repubblica Argentina. Alle varie domande mons. Battisti ha esaurientemente seppur concisamente risposto.

Mons. Alfredo Battisti ha detto di essere sommamente contento di aver potuto apprezzare la buona gente di Colonia Caroya e di aver constatato che i friulani che hanno attraversato l'Oceano da un secolo hanno cambiato il clima, ma non l'anima, né l'autentica lingua friulana, perché ancora a Colonia Caroya si parla friulano. Approvando questa realtà l'arcivescovo di Udine ha detto di affidare ai figli e ai nipoti, discendenti dei Friulani la preghiera di conservare la tradizione, i valori di vita che hanno accomunato i nostri antenati.

Interrogato sugli scopi della sua visita in Argentina, il presule ha elencato tre motivi, a suo avviso basiliari che hanno sostanziato la sua visita alla comunità friulana.

Principale motivo di essere in Argentina e massimamente a Colonia Caroya è quello di dire ai Friulani argentini che la Regione del Friuli ricorda i suoi figli, che hanno dovuto lasciarla per ragioni di vita, cercando nuovi orizzonti e terre per combattere la loro povertà. Secondariamente è venuto a dire un sentito grazie ai friulani del Chaco a degli altri territori della Repubblica del Plata perché con il loro lavoro e la loro onestà hanno mantenuto alti l'onore e la gloria del Friuli, loro terra d'origine.

La terza ragione del suo viaggio è un invito ai friulani d'Argentina a integrarsi nella cultura argentina, senza perdere gli specifici valori della comunità e senza dimenticare il significato che per essi riveste la cultura della regione di cui sono originari. L'Arcivescovo ha osservato di aver lasciato il suo gregge di oltre mezzo milione di fedeli per andare a trovare le parti del gregge che sono lontano nel mondo e in particolare gli abitanti di Colonia Caroya, che fanno onore al Salmo che canta « Il Signore li ha dispersi nel mondo affinché facciano conoscere le sue meraviglie ». Mons. Battisti ha aggiunto che, pur essendo di Padova e cioè un'altra regione italiana, la sua friulanità deriva dal fatto che egli stima e ama il Friuli perché ne ha conosciuto la storia, la fede e l'umanità e ha scoperto che la storia veramente gloriosa del Friuli è strettamente collegata con la Chiesa, con la Patria e tutti i friulani.

Mons. Alfredo Battisti si è intrattenuto a Buenos Aires con i Padri Mecchia e Pizzoni e ha visitato la chiesa-santuario della Madonna di Castelmonte, Madone di Mont, attorno alla quale fioriscono iniziative religiose, civili e culturali, che operano per affratellare tutti i Friulani d'Argentina in un'unica famiglia sotto la protezione della Vergine, custode della Fede dei padri. Sua Eccellenza si è intrattenuto con il Presidente dell'Unione della Società Friulane d'Argentina e con tanti altri esponenti della nostra comunità, che annovera tra l'altro un cardinale come Sua Em.za Edoardo Pironio.



Mons. Alfredo Battisti nel suo incontro con il sindaco di Colonia Caroya (a destra). A questo incontro erano presenti don Luigi Murador che accompagnava l'Arcivescovo di Udine e il sig. Romeo Cragnolini, del Fogolâr di Colonia Caroya.



Ancora una sosta dell'Arcivescovo di Udine a Colonia Caroya. La foto è stata scattata in un magazzino di prodotti tipici della zona. A sinistra, in primo piano, il cav. Fortunato Rizzi e, tra gli altri, i sigg. Cragnolini, Romanini e Revelant (gli ultimi due provenienti da Buenos Aires).

DAL CANADA

"Fogolârs '81" a Udine

Ed eccoci al 1981! A questo 1981 che vedrà a Udine il IV Congresso dei Fogolârs del Canada. Le motivazioni le abbiamo già ampiamente evidenziate nei numeri precedenti.

I mesi volano e manca un soffio per arrivare a luglio. Ma la macchina organizzativa di questo grosso evento nella sfera dell'emigrazione friulana sta operando alacremente sia in Canada sia in Friuli.

Qui, nella prima settimana di novembre, abbiamo registrato una nuova visita del **chairman** Rino Pellegrina il quale ha partecipato anche a una riunione del Consiglio dell'Ente nel corso della quale è stato fatto il punto della situazione e vagliato il programma più prossimo. In particolare è da mettere in evidenza la visita effettuata da una delegazione del Comitato friulano per il Congresso al sindaco di Udine avv. Candolini e al presidente della Provincia prof. Englaro. Sia palazzo D'Aronco che palazzo Belgrado si sono dichiarati entusiasticamente disponibili ad appoggiare l'iniziativa dei Fogolârs canadesi fatta propria dall'Ente Friuli nel Mondo e dall'Ente stesso portata avanti sul piano tecnico, organizzativo e logistico. Da parte loro il Comitato di Toronto e il Sottocomitato di Ottawa si danno da fare per l'organizzazione in loco di quanto attiene al trasferimento aereo dei circa mille partecipanti, della Mostra e della Settimana canadese, nonché dei molteplici altri dettagli, nessuno meno importante dell'altro e certamente nessuno sarà lasciato all'improvvisazione.

Dalle colonne di Friuli nel Mondo un caldo augurio di buon lavoro a quanti sono preposti a questa impegnativa organizzazione.

I migliori auspici all'evento che sarà attuato nel corso di questo nuovo anno testè iniziato.

DALLA PRIMA PAGINA

La Regione ospita i delegati dell'OCSE

tato regionale interassessorile, daranno copertura dagli eventuali rischi ad una politica dei rientri che deve trasformarsi in progetti articolati e specifici. E' un obiettivo che richiede la rimozione degli ostacoli di carattere economico e sociale nei delicati settori della casa, dell'occupazione e della riqualificazione professionale di chi lascia il suo posto di lavoro all'estero per un ritorno che deve offrire ogni possibile garanzia. Un secondo problema intensamente dibattuto e ormai non più accettabile come marginale è stato quello della tutela, della promozione e della valorizzazione dell'identità etnica e culturale delle comunità emigrate. In questo settore, l'intervento regionale, che l'OCSE ha auspicato, dovrà mettere in atto ogni iniziativa capace di dare coscienza attiva dei rapporti che legano gli emigrati alla propria terra d'origine, non soltanto sul piano culturale, ma anche nell'informazione diretta delle condizioni politiche ed economiche della regione. Accanto al rimpatrio e agli incentivi per favorirne la positività, una politica « culturale » sarà un fattore di crescita umana per singoli emigrati e loro associazioni e comunità.

Un terzo argomento che l'assemblea dell'OCSE ha particolarmente trattato a fondo, riguarda la scolarità dei figli degli emigrati. E', questo problema, uno degli appuntamenti più qualificanti per l'Europa e per il nuovo Parlamento europeo: ma è anche un traguardo che purtroppo deve registrare ritardi nell'attuazione di un realistico ed efficace disegno innovatore e illuminato. I risultati finora sono quanto meno insoddisfacenti, nonostante tutti i contributi teoretici di pedagogisti, psicologi e alle volte anche psichiatri. Eppure è fuori di ogni dubbio che il solo spazio europeo dove potrà essere superato ogni squilibrio economico e politico è la scuola. « Il cittadino europeo verrà così alla luce quasi per genesi naturale: il fanciullo migrante non affronterà il dramma dell'incomunicabilità con i compagni e con il maestro, dell'emarginazione e della crudele convinzione che altri potrebbero insinuargli, di essere inferiore intellettualmente e diverso socialmente dai suoi compagni », ha affermato l'assessore Renzulli. E' un traguardo difficile ma possibile: un impegno che coinvolge la Comunità europea nel suo sforzo più profondo di unificazione.

Ancora una volta è stato affrontato dai partecipanti all'incontro dell'OCSE il vecchio problema dell'utilizzazione razionale, più articolata localmente e più redditizia per i nostri lavoratori, dei risparmi provenienti dall'estero. Un settore che la Regione si è impegnata a seguire con attenzione, studiando nuove forme di investimento e nuove agevolazioni di impiego, con strumenti che offrano reali incentivi per chi ne è il portatore diretto, in collaborazione con le forze economiche e sociali. Saranno misure che costituiranno oggetto di studio e di proposte a breve termine.

L'assemblea dell'OCSE (con rappresentante della Germania, Belgio, Finlandia, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Svezia, Turchia e Jugoslavia) si è chiusa con una visita alla Gemona, già capitale del terremoto e oggi capitale della ricostruzione. Un incontro poi a Villa Manin di Passariano ha dato il saluto a tutti gli studiosi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico in Europa, ospiti della Regione Friuli - Venezia Giulia.

O. B.

La prova del non dimenticare

impegno che non può essere scusato con il dire che dobbiamo ancora guarire dalle stesse piaghe. Il Friuli ha fatto, in questi anni, sufficiente strada per essere nel dovere di dare qualcosa: lo ha affermato la Regione Friuli-Venezia Giulia e lo affermano, con la loro adesione a questa iniziativa regionale, tutti i comuni friulani e la stessa chiesa della nostra gente.

I Fogolârs hanno fatto tanto per il Friuli: e siamo certi che lo stesso sapranno fare per questa nuova, profonda ferita che ha traumatizzato l'Italia intera. Non si dovrebbe nemmeno chiedere una solidarietà che, nella nostra convivenza umana, è già un obbligo di coscienza. Se lo facciamo non è perché il dubbio ci faccia peso e rimorso di non aver richiamato ognuno al proprio dovere: lo facciamo per ricordare che nell'essere, e non soltanto nel sentirsi, fratelli soprattutto nel momento del bisogno, si esprime e si concretizza quella speranza di risorgere che, dopo questa nuova tragedia, ci accomuna a tutti gli uomini. I Fogolârs, già ricchi di tante esperienze, potranno segnare ancora una nobile testimonianza del loro costituire una famiglia dove si vive in armonia con tutto il mondo, oltre ogni confine e sopra ogni discriminazione.

LA CASA DI MANIAGLIA

A Gemona si parlava europeo

Le bandiere dei nove Paesi membri della Comunità economica europea, più quella della Grecia, di cui è prossima l'adesione agli organismi comunitari, pavesavano il prospetto del Centro sociale di Maniaglia di Gemona, inaugurato dal vicepresidente della CEE on. Natali, quasi a simboleggiare lo spirito di incontro fra popoli diversi, in cui la realizzazione si proietta. A Gemona si parlava «europeo» è stato detto. E non soltanto perché nel centro friulano, fra i più colpiti dal terremoto del '76, erano convenuti diversi rappresentanti degli organismi comunitari. L'esperienza del terremoto e della ricostruzione — ha rilevato nel suo intervento il presidente della Giunta regionale, Comelli — è stato sentito dai responsabili della CEE come l'inizio di un più concreto orientamento dell'Europa a sviluppare una politica di interventi economici e sociali a favore delle regioni degli Stati membri. Proprio per corrispondere a questa visione, il centro sociale di Maniaglia, realizzato con i fondi della sottoscrizione promossa dal personale dipendente dalla Comunità, sarà proposto come luogo d'incontro di giovani e di insegnanti provenienti da tutta Europa.

L'opera ha comportato una spesa di 150 milioni, finanziata con la somma raccolta dai dipendenti dei vari organismi comunitari. Altri 50 milioni sono stati erogati dal Comune per la sistemazione dell'area e per la costruzione dei muri di contenimento. Completato due anni fa, l'edificio ha ospitato, fino al giugno scorso, la scuola elementare della frazione. Secondo i progetti dell'Amministrazione civica, però, il piano superiore dovrebbe essere destinato a Casa Europea; farà da sede di corsi di perfezionamento a livello europeo per docenti e studenti dei vari Paesi, nonché da luogo di incontro di ragazzi in visita al Friuli, provenienti da diverse località d'Europa. La proposta, avanzata ufficialmente dal sindaco di Gemona, Benvenuti, è stata favorevolmente accolta dall'on. Natali. Il pian terreno della casa sarà adibito, invece, ad ambulatorio medico, a biblioteca e a centro sociale e culturale.

Alla cerimonia sono intervenute numerose autorità. Accompagnavano il vicepresidente della Cee, Natali, il direttore delle azioni sociali della Comunità, Verploeg, il presidente del comitato del personale, Foucault, e il presidente del Comitato di solidarietà al Friuli, Lenarduzzi. C'era anche una delegazione del centro atomico di Ispra, il cui personale, all'indomani del 6 maggio del '76, ha operato con abnegazione nell'opera di soccorso alle popolazioni terremotate; la guidava il vicepresidente del comitato dei dipendenti, Ardente. Il Governo Italiano è stato rappresentato dal sottosegretario on. Scovacricchi. Per la Regione, con il presidente della Giunta Comelli, sono intervenuti i vicepresidente del Consiglio regionale, Del Gobbo, gli assessori al bilancio e ai rapporti con l'Europa, Coloni, e alla ricostruzione, Varisco, e il consigliere regionale, Braida.

Presenti, inoltre, il prefetto di Udine, Spaziante, il senatore Beorchia, l'assessore provinciale Martini, con il consigliere Illusi, i sindaci di Forgaria, Cedolini e di Artegna, Merluzzi, il vicesindaco di Gemona, Londero, con diversi assessori, il viceprovveditore agli studi, Giurleo, il colonnello Civitelli, per il comandante il presidio militare, il maggiore Cresci, degli alpini, il vice presidente dell'Ente Friuli nel mondo, Vitale, esponenti militari e civili della zona.

Dopo il taglio del nastro inaugurale da parte del vicepresidente della CEE, Natali, la benedizione ai locali è stata impartita da padre Venturini, guardiano del convento di Sant'Antonio di Gemona. Sono stati quindi pronunciati i discorsi ufficiali, preceduti dall'inno della Filologica eseguito dal coro di Ospedaletto.

Il sindaco di Gemona, Benvenuti, nel ringraziare quanti hanno collaborato nelle iniziative di solidarietà a favore del Friuli, ha illustrato la proposta di proiezione europea del centro sociale di Maniaglia. Sarà così meglio evidenziato lo spirito dei donatori e, nel contempo, sarà riconosciuto a Gemona un ruolo di supporto alle iniziative per favorire la circolazione di idee e di uomini dei Paesi aderenti alla Comunità. La Casa d'Europa — secondo gli intendimenti dell'amministrazione civica, potrebbe essere gestita da un comitato comprendente, tra l'altro, i rappresentanti della CEE, della Regione e del Provveditorato agli studi. Benvenuti ha messo poi in rilievo il positivo procedere dell'opera di ricostruzione della città, ricostruzione diretta non soltanto a ricomporre il tessuto urbano, ma a favorire la rinascita della vita sociale, economica e culturale della zona.

La Casa Europea di Maniaglia — ha detto successivamente il presidente della Giunta regionale, Comelli — è un'ulteriore testimonianza dell'attenzione con cui alla Comunità economica europea si guarda ai problemi e al ruolo del Friuli-Venezia Giulia. Questa attenzione è stata dimostrata ripetutamente, nello spirito di un'Europa nuova che, per essere un'Europa della solidarietà e della giustizia, deve superare il divario tra zone a maggiore sviluppo e zone depresse. Il centro sociale di Gemona costituisce una delle molteplici dimostrazioni di solidarietà che hanno consentito al Friuli di avviare a soluzione i gravi problemi della ricostruzione. Dopo aver ringraziato il personale della CEE, il gruppo di Ispra, le associazioni friulane all'estero e in particolare il Fogolâr di Bruxelles, Comelli ha detto che le attestazioni pervenute da ogni parte hanno rafforzato ulteriormente il ponte ideale tracciato tra il Friuli e il cuore dell'Europa. La CEE, con cui la Regione aveva stabilito intensi rapporti già prima del sisma, ha svolto in questo contesto un grande rilievo, assumendo decisioni di importanza storica. Il terremoto è stato sentito, dai responsabili comunitari, come l'inizio di un più concreto orientamento dell'Europa a sviluppare una politica di interventi economici a favore delle regioni degli Stati membri. Il Friuli è stato visto come un territorio sul quale convergono e dal quale si dipartono problemi ed interessi comuni a tutta l'area europea e quindi rappresenta un test sia per gli amministratori locali e per il Governo italiano, sia per la politica comunitaria. Gli interventi della CEE si sono inseriti nella politica di ripresa portata avanti dalla Regione con il concorso determinante dello Stato attraverso i finanziamenti della legge n. 546, e proprio a Gemona è possibile constatare come la ricostruzione proceda positivamente. Molto resta ancora da fare e la Regione confida ancora nella solidarietà nazionale e in quella internazionale. A questo riguardo, il Presidente Comelli ha rilevato la disponibilità assicurata dal vicepresidente della CEE per le ulteriori esigenze della Regione.

«E' la gente del Friuli, con la sua energia e la sua determinazione, la prima protagonista della sua ricostruzione» ha detto, in apertura del suo discorso, l'on. Natali. Proprio questa volontà decisa ha fatto scattare, intorno ad essa, la molla della solidarietà. In tale contesto, l'azione della CEE ha assunto un particolare significato, sia nelle misure adottate durante l'emergenza, sia negli interventi a più ampio respiro, destinati a contribuire allo sforzo di ripristino delle strutture produttive e delle infrastrutture economiche e sociali. Tale azione ha trovato nella Regione e nelle amministrazioni locali una capacità di realizzazione che è difficile riscontrare altrove.

Natali ha poi ricordato lo slancio con cui il personale delle istituzioni comunitarie ha risposto alle varie iniziative in favore del Friuli e ha messo in rilievo il contributo dato, durante l'emergenza, dal gruppo di pronto intervento del centro di ricerca di Ispra. L'edificio di Maniaglia è il simbolo di questa solidarietà e l'on. Natali ha assicurato il suo appoggio perché il centro possa diventare luogo d'incontro, di colloquio e di dibattiti sulla tematica della costruzione europea. Esso si presenterà così come un segno tangibile del fatto che le istituzioni europee non sono soltanto degli organi che elaborano legislazioni, ma sono composte da uomini di buona volontà, impegnati nella costruzione di un'Europa più umana.





La Casa europea di Maniaglia (Gemona), dono dei dipendenti delle istituzioni della C.E.E. e, sotto, e autorità presenti all'inaugurazione.

Il "pueblo" Villa Udine in Argentina come ricordo della capitale friulana

— E' stato a Villa Udine? — mi chiese un giorno una signora argentina premurosa di farmi sapere che anche in quell'angolo della Provincia di Entre Rios c'era qualcosa che ricordava il lontanissimo Friuli.

— Ci sono stato — risposi.

La domenica precedente avevo visitato il «Palacio San Josè», monumento nazionale, dimora un tempo della famiglia Urquiza, dove aveva, per lo più, vissuto ed era stato assassinato il Capitano Generale Justo Josè de Urquiza «caudillo» e governatore della Provincia di Entre Rios, capo dei «Provincianos» (federalisti), che aveva sconfitto il dittatore Juan Manuel de Rosas e gli «Unitarios» nella battaglia di Monte Caseros (1851), poi Presidente della Repubblica Argentina e considerato il padre della moderna Costituzione argentina (1853).

Al ritorno ero passato per Caseros ed ero venuto a sapere che quel «pueblo» era conosciuto dai locali e nella vicina città di Concepcion del Uruguay anche col nome di «Villa Udine», nome che non appariva nella segnaletica ufficiale.

Il giorno dopo mi vidi recapitare alcuni fogli dattiloscritti, ingialliti dal tempo, in uno dei quali, datato 1941, l'udinese Nicola Mugherli tracciava la cronistoria della fondazione di Villa Udine e negli altri era riportata la relazione, presentata all'Assemblea cittadina nel 1953 che l'approvava, nella quale si proponeva il piano toponomastico delle vie del pueblo in cui gli Urquiz facevano la parte del leone, ma si proponeva anche di intitolare una via a Nicola Mugherli riconoscendogli, nella motivazione, il merito di essere stato in pratica il fondatore del pueblo che aveva chiamato Villa Udine.

Ecco in breve la cronistoria, ripresa dal promemoria dello stesso Mugherli, della nascita del pueblo.

Il 1 marzo 1875 la vedova del Cap. Gen. Urquiza, signora Dolores Costa de Urquiza, fondava Colonia Caseros che si andò popolando molto lentamente per le difficoltà di comunicazione della località spersa nella sconfinata pianura entreriana. Nel 1880 la Colonia riceveva impulso con l'arrivo di immigrati adibiti alla costruzione del tratto ferroviario Concepcion-Basavilbaso destinato a collegare il porto fluviale di Concepcion del U. alla linea ferroviaria del Nordeste. Nel 1887 venne inaugurata la Estacion Caseros accanto alla quale sorse la prima casa, quella dell'immigrato udinese Nicola Mugherli. Il Mugherli aveva comperato un lotto di terreno, posto ad un «esquina» (all'angolo di un crocevia), dal piccolo proprietario Juan Gavet. Era stata per lui una vera fortuna essere riuscito ad avere quel terreno poiché la vedova Urquiza, proprietaria di quasi tutto il territorio, non era disposta a cedere ad alcuno e ad alcun prezzo parte della sua proprietà.

Nel 1892 N. Mugherli ricevette la nomina a Capo della Posta della «Estafeta Caseros» e tutta la famiglia Urquiza, che risiedeva poco lontano nel suo «Palacio San Josè», ritenne più conveniente ricevere e spedire la sua corrispondenza attraverso l'Ufficio della Estacion Caseros, anche se le sarebbe stato più comodo usufruire dell'Ufficio di Villa San Justo. Ciò facilitò i disegni di N. Mugherli che, poco tempo dopo, ricevette gratuitamente dalla vedova Urquiza il terreno adiacente alla sua casa e potè così ampliare le attività commerciali che aveva intrapreso.

Nel 1901 la Colonia toccò in eredità a Juan Josè de Urquiza che cedette al Mugherli tutto il terreno posto nelle vicinanze della Estacion Caseros. Il Mugherli lottizzò il terreno, tracciò strade e riservò, a titolo gratuito, parte del territorio di sua proprietà destinandolo alla piazza, alla costruzione della Scuola, della Casa Parrocchiale e della Chiesa.

Già nel 1910 diversi lotti risultavano ceduti ed era sorto un «pueblo» che il Mugherli denominò «Villa Udine» in ricordo della città di origine.

Il Mugherli fece edificare il Collegio, la Chiesa, la Farmacia, l'Ufficio della Posta e Telegrafo e la Scuola Nazionale.

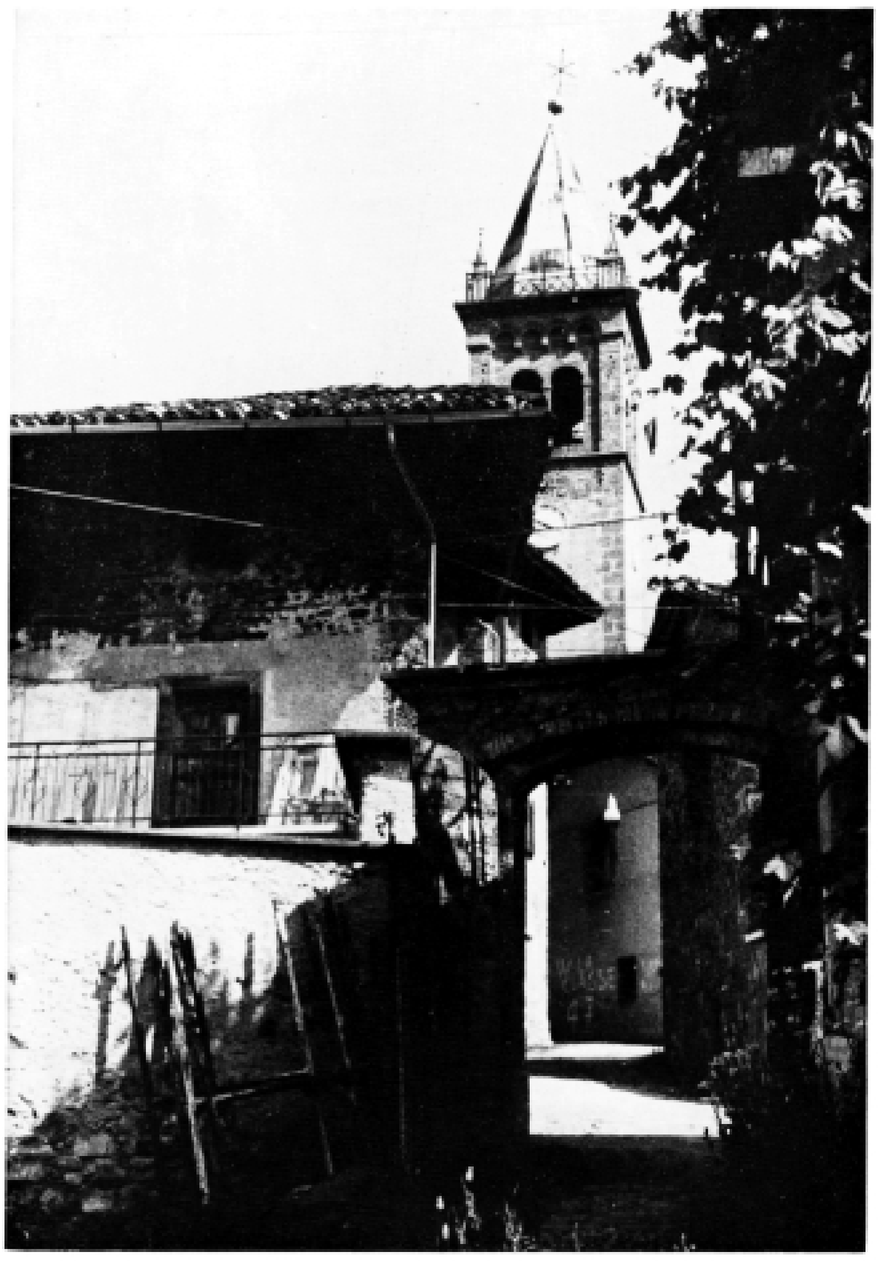
Col tempo il pueblo andò sempre più ampliandosi ed arricchendosi di infrastrutture. Accanto alla Scuola Nazionale sorse una Scuola privata. L'Ufficio della Posta fu affiancato dagli Uffici del Giudice, dello Stato Civile, di Polizia; alla Farmacia fu unito un Ambulatorio medico con il medico in loco; sorsero vari negozi e officine artigianali che dotarono il pueblo di sempre maggiori comodità.

Ora il nome «Villa Udine» appare ufficialmente solo nei contratti di compravendita delle proprietà immobiliari e nel piano urbanistico della località, ma l'intraprendenza e l'operoso fervore dell'udinese Nicola Mugherli è ancora vivo nel ricordo degli abitanti del luogo e della vicina Concepcion del Uruguay.

DOMENICO CIMIOTTI



I cugini Hermes, Marisa, Watler, Danilla, Marina e Rudy Armellini, tutti residenti nella provincia di Buenos Aires (Argentina), si sono ritrovati, per le ferie di questa estate, a Faedis: da questo «loro» riscoperto paese salutano tutti gli amici e parenti nel mondo.



Uno scorcio di Preone, con il suo campanile.

Una nuova famiglia per i friulani di Genk

I Friulani di Genk sono finalmente riusciti a coronare il loro sogno: quello di istituire un sodalizio che li accogliesse tutti in una comune famiglia friulana nel Limburgo. Il Fogolâr furlan limburghese è stato inaugurato il 10 ottobre 1980 con la partecipazione di numerose delegazioni di altri Fogolârs e precisamente di quelli di Bruxelles, di Liegi, di Verviers, Chapelle ler Herlaimont per il Belgio, Colonia per la Germania, de L'Ajax per l'Olanda. Il nuovo Fogolâr ha ricevuto il suo battesimo costitutivo in una gremitissima sala. Le pareti erano addobbate come si deve, il palco per la manifestazione è stato allestito con cura, mentre tavole imbandite invitavano al buon bicchiere friulano. Gli ospiti sono stati accolti da ragazze vestite nei nostri lindi e vivaci costumi regionali, mentre una orchestrina diffondeva nell'aria tante belle canzoni friulane moderne accompagnate da musiche altrettanto attuali.

Il neoeletto presidente del fogolâr limburghese era veramente raggiante per aver portato a termine con tanta fatica e con tanta tenacia l'opera intrapresa. Quello che premeva era di dare vita a un sodalizio che sapesse funzionare, che avesse un organico e un numero di soci, capaci di portarlo avanti in futuro, di avere un punto d'incontro. Sotto questo punto di vista il presidente può dire di aver messo all'opera o di aver potuto essere messo in grado di realizzare la bella festa dell'inaugurazione anche con l'apporto totale della sua famiglia: il papà che si è presentato vestito da minatore e ha offerto a Friuli nel Mondo, rappresentato dal dott. Valentino Vitale, la lampada originale del lavoro in miniera, la mamma e la cognata impegnate in cucina a preparare i piatti friulani, i fratelli assegnati al servizio.



L'inaugurazione ufficiale del Fogolâr del Limburgo, in Belgio.

Del resto tutti i componenti del direttivo del Fogolâr furlan di Genk avevano ciascuno la propria mansione che hanno espletato con cura e dedizione esemplari. Renzo Londero, appunto il presidente del sodalizio, ha preso la parola, richiamando i motivi che hanno portato alla realizzazione del Fogolâr furlan del Limburgo e la volontà di operare affinché l'istituzione risponda alle esigenze dei Friulani che lavorano nel Limburgo. Ha espresso la soddisfazione di aggiungere un nuovo sodalizio friulano agli altri attivi e fervorosi Fogolârs furlans del Belgio.

Il vicepresidente di Friuli nel Mondo, Vitale ha recato il saluto dell'Ente e in particolare del presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio. In particolare il dott. Vitale ha rievocato la dolorosa epopea dei minatori friulani emigrati in Belgio all'indomani della guerra. La miniera è stata per molti l'unica possibilità di portare il pane in famiglia. Il lavoro è stato però abbracciato con senso di dovere e si è fatta anche una certa abitudine alla fatica. Con il Fogolâr ecco anche la possibilità di ritrovarsi in Friuli, anche se distanti, parlare in friulano, leggere e cantare le cose più belle della nostra terra.



Il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Vitale Valentino, consegna il guidoncino al Fogolâr del Limburgo.

Vitale ha proseguito, affermando che il Fogolâr non è un'organizzazione politica e tanto meno partitica, ma una presenza viva del Friuli, con la sua cultura, la sua storia, la sua lingua, le sue tradizioni, che vanno fatte conoscere ai giovani. Attraverso il Fogolâr furlan i friulani lontani e i loro figli e nipoti vengono in contatto e intrecciano validi e vitali rapporti con la realtà passata e presente del Friuli, loro terra d'origine. La vita economica, sociale, amministrativa del Friuli e le sue attività nelle arti e nelle scienze vengono in tal modo conosciute e apprezzate. Si tratta quindi anche per i Friulani lontani di essere integrati e partecipi della vita della loro patria.

L'Ente Friuli nel Mondo mantiene i legami con tutti i Fogolârs e li unisce in un'immensa famiglia che abbraccia i cinque continenti. Vitale ha concluso augurando che il sodalizio friulano di Genk raggiunga gli scopi che si è prefisso per il bene dei Friulani del Limburgo. E' stata quindi festeggiata dai numerosi intervenuti la nonna del Fogolâr, Rachel Contin. All'inaugurazione del Fogolâr furlan di Genk erano presenti la viceconsole del Consolato d'Italia di Bruxelles, sig.na Bisegna, accompagnata dall'agente consolare di Genk, signor Troiano. Brindisi e discorsi inaugurali sono stati pronunciati dai dirigenti delle delegazioni dei Fogolârs friulani intervenuti dal Belgio, dall'Olanda e dalla Germania.

Come nasce un paese: Preone

Una cosa è certa: ai primi abitanti di Preone non è mai passato per la testa di rincorrere con la mente i problemi connessi alla stabulazione libera e alla stabulazione permanente, e tantomeno di ricercare sofisticate abitazioni per i ricoveri dei greggi.

All'epoca della prima fuga da Socchieve, i pastori preonesi hanno soltanto tentato una via nuova per soddisfare le esigenze economiche dei propri nuclei familiari.

Entrare in possesso di un pascolo, allora equivaleva assicurare per sè e per i discendenti un boccone che altrove, forse, e questa era una delle realtà più tristi dei tempi andati, era impossibile rinvenire. Oggi, al contrario, ci si pone il problema della sussistenza alle greggi e agli armenti per rivalorizzare la montagna ed i pascoli; pertanto i nuovi operatori agricoli, ossia i bovari agricoli, devono, per entrare nel vivo delle innovazioni tecnologiche, ricercare metodi moderni che prevedano la sistemazione di reparti per la mungitura, l'area di alimentazione, i locali di ricovero, i recinti esterni, l'impianto idrico ed il lavaggio, oltre, naturalmente, i reparti per i riproduttori, la maternità ed i vitelli da latte.

Ieri, in pratica, l'uomo cercava negli ovini e nei bovini una risposta ai suoi tanti perché della vita; oggi l'uomo offre agli stessi animali la possibilità di sopravvivere per recuperare i terreni che la sua fretta di arrivare all'industria ha dimenticato per strada, quasi fossero inutili orpelli da buttare nel cesto delle immondizie.

Di Preone, comunque, e dei suoi «bechs», si parla soltanto nel 1212, pertanto è pensabile che i «priones», contrazione probabile di «primi homines», come ha scritto Pio Ferrante Polo, diventarono i primi uomini al di là del Tagliamento in un'epoca relativamente tarda.

La località «isolata dal Tagliamento, inguadabile per buona parte dell'anno, senza ponti stabili, senza strade carreggiabili per ricongiungersi ai paesi d'oltre valle e avvicinarsi al Friuli», ha ribadito lo stesso Ferrante Polo, «non poteva essere che un paese di pastori».

In effetti, rilevando la derivazione tutta carnica dei più vecchi cognomi di Preone (Lupieri, Candotti, Pellizzari...), si ha netta l'impressione che la borgata venne abitata stabilmente da pastori provenienti dalla vicina Pieve di Castoia e non già dalla Valle d'Arzino, anche per il fatto che la Valle di Preone fece registrare la costruzione dei primi sentieri per il transito di uomini e di animali ad opera del comune di Preone. Che poi i «priones» venissero, fin dal loro primo costituirsi in comunità, denominati «bechs» mette a nudo la realtà della pastorizia e la presenza di un gran numero di capre. Anche in un censimento del 1846, infatti, «risultò che i fuochi (le case) di Preone erano 107, buoi 1, armente 157, vitelami 52, capre 262, pecore 180, cavalli 2, muli 1».

Ciò che colpisce nella storia, o nella non-storia di questo piccolo paese, è la grande rivalità con Socchieve, ossia una continua divergenza sui confini comunali della montagna del Burlàt, «per motivi di malghe per la montificazione delle bestie e per il loro pascolo e per il possesso del bosco».

Vennero sistemate, a più riprese, delle pietre per delimitare i confini delle due comunità, ma quasi sempre queste pietre finirono per scomparire e per riaccendere i vecchi rancori, fino a quando nel 1894 la causa fra i contendenti, finita in Cassazione, dette ragione a Socchieve.

Ora, al contrario, la terra, specialmente quella arida della montagna, è guardata come una catena al piede dalla società dei facili consumi, tanto che parlare di pastorizia, di malghe, di agriturismo, equivale si ad entrare nel vivo del contesto economico e programmatico della vita italiana, ma equivale anche, e soprattutto, a riaprire una ferita nella pelle rugosa della vecchia Carnia.

Una Carnia che le varie contese tra piccole comunità e Pievi hanno contribuito, nonostante i tanti abusi dei meriga e dei gastaldi, a rendere fertile fin vicino alle rocce scabre delle alte cime dei suoi monti.

Soltanto che ora, alla vigilia degli anni 2000, il sudore dei vecchi pastori pare non sia servito ad altro che a far riconoscere con maggiore chiarezza la triste realtà che nuovamente si ripropone a quanti sono desiderosi di riaprire un solco nella storia in fatto di malghe e di agricoltura, per il fatto che il progressivo abbandono dei pascoli, inizialmente «rubati» alle foreste e all'aridità, ha finito per alimentare nuove foreste, o perlomeno vaste aree di cespugli e di rovi.

FULVIO CASTELLANI



Urbano Bernardis, figlio di Sisto, oriundo da Lavariano di Mortegliano, recentemente è stato promosso ad istruttore e supervisore del personale di bordo della World Airways Inc. di Boston. La sua nuova responsabilità ha avuto inizio con un volo da Boston a Londra che la W.A.I. effettua due volte alla settimana. Il sig. Bernardis, per una decina di anni aveva prestato servizio come commissario di bordo nella Canadian Pacific: a lui esprimiamo le nostre sentite felicitazioni augurandogli nuovi successi.

Ad Arta Terme il Congresso '81 della Filologica

Il Comitato Direttivo della Società Filologica Friulana ha deciso di tenere il suo 58° Congresso ad Arta Terme, in Carnia ove l'ultimo Congresso si è svolto nel 1967 a Forni di Sopra.

Il Congresso carnico, richiesto dal comune di Arta, dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Cura di Arta Terme e dalla Comunità Montana, si svolgerà in una domenica di settembre, con visite agli scavi di Zuglio, alla Chiesa Madre di S. Pietro e al Museo delle Arti e Tradizioni popolari carniche di Tolmezzo.

Verrà come di consueto, edito un volume di monografie sulla Carnia, con particolare riguardo alla Vallata del Degano e della Valcalda. Temi fondamentali, l'architettura spontanea, le tradizioni, la lingua, la storia, l'arte anche alla luce delle ultime scoperte e acquisizioni.

Saranno chiamati a collaborare studiosi di chiara fama e studiosi locali.

DA MARACAIBO A CARACAS

Il Friuli rinasce in Venezuela

Per i Friulani del Venezuela il mese di novembre 1980 ha segnato una serie di date fondamentali e indimenticabili, determinate dall'iniziativa di Friuli nel Mondo che ha saputo cogliere le istanze maturate ed espresse dallo spirito della nostra gente per concretizzare e ufficializzare la stretta dell'abbraccio con il nostro Ente.

Già nell'agosto dello scorso anno il consigliere Picotti — trovandosi in Venezuela per altri suoi impegni — prese contatto con il Fogolâr di Caracas, appena imbastito, e con alcuni esponenti della vitalissima comunità friulana di Maracaibo. Da allora gli eventi sono andati via via maturandosi fino ad arrivare ad un consistente potenziamento del Fogolâr di Caracas, all'istituzione di quello di Maracaibo e alle fondamenta di uno nuovo a Valencia. Tutto questo sta chiaramente a significare lo spirito di attaccamento al Friuli dei nostri emigrati in Venezuela e la loro simpatia per l'Ente che di tutti fonde ed esalta tale spirito stimolando e coordinando le attività organizzative, sociali e culturali dei Fogolârs che uniscono i nostri emigrati e li rappresentano con tanta efficacia e dignità.



Claudio e Adriana, due bimbi della nostra terza generazione in Venezuela, ricevono da Picotti il guidone di Friuli nel Mondo per il Fogolâr furlan di Caracas.



MARACAIBO: Bepi Basso, il presidente del Fogolâr del Zulia appena inaugurato, riceve un artistico dono proveniente dal Friuli.

A Caracas il Fogolâr Furlan, provvisoriamente ospite dei gentili amici Sangoi presso la loro villa Belvedere a El Marques, ha fatto, in un anno, passi considerevoli sul piano organizzativo tenendo conto delle dimensioni della capitale e di tutte le difficoltà che ne derivano anche in ordine al tipo di vita che impone una metropoli così congestionata da un ingigantimento tanto rapido. Il presidente Luigi Piccoli, che tanta dedizione ha profuso per far muovere i primi passi a questo Fogolâr, sostiene anche che « I Furlans a' son gjatis duris », riferendosi alle iniziali difficoltà di proselitismo nella costituzione del primo nucleo. Può esser vero che i Friulani siano particolarmente riservati e in un certo senso anche « difficili » ma sta di fatto che nell'arco di un anno quel primo nucleo si è quadruplicato quantitativamente e centuplicato in termini di entusiasmo e di proiezione.

« Quando il Fogolâr è vivo innanzitutto dentro gli uomini — ha sostenuto il rappresentante di Friuli nel Mondo — anche le strutture esterne del sodalizio, prima o poi, prenderanno corpo e slancio. E se ciò sta avvenendo, così visibilmente, significa che lo spirito « fogolarist » è davvero vivo e vitale negli uomini che costituiscono l'istituzione e ne fanno procedere tanto positivamente i temi e i contenuti ».

In questa atmosfera, carica di opere e di ulteriori promesse, domenica 23 novembre è stato consegnato al Fogolâr furlan *Caraqueño* il simbolico guidone di Friuli nel Mondo offerto dal gruppo folcloristico « Sot la Nape » di Villa Santina, memore dell'accoglienza che due anni fa gli fu riservata dai Friulani di Caracas. Volutamente il guidone non è stato consegnato al benemerito presidente Piccoli, bensì a due piccoli esponenti della nostra terza generazione in Venezuela, a un bimbo e a una bimba: Claudio e Adriana, che lo hanno accolto nelle loro manine, fra gli applausi e la commozione generale, nel segno di una continuità che, si può ben dire, non sia solamente simbolica.

Nel corso della stessa cerimonia, svoltasi con la più schietta semplicità e con altrettanto calore, il vice sindaco di Buja, ing. Leonardo Ursella, contemporaneamente presente in Venezuela con il Gruppo Folcloristico « Balarins di Buje », ha donato al Fogolâr l'artistico sigillo comunale, opera bronzea del noto scultore Gallina. Dello stesso autore è stato offerto al Fogolâr di Caracas, da parte di Donatella Santi per i « Balarins di Buje », un pregevole medaglione incorniciato raffigurante « l'ultimo dono » di una madre sul tema del terremoto che proprio di lì a poche ore avrebbe sconvolto un'altra regione della nostra Italia.

Due sere innanzi, il Fogolâr Furlan, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini di Caracas, aveva organizzato nel salone della Missione Cattolica Italiana uno spettacolo dei « Balarins di Buje » e di Beppino Lodolo che ha effettuato con gli stessi una generosa *tournée* in vari centri del Venezuela, ottenendo (come riferiremo nel prossimo numero) un eccezionale e meritato successo.

Magnifico, come sempre, l'apporto organizzativo e di entusiasmo recato dalle penne nere ovunque beneficamente presenti. Determinante la collaborazione delle signore sia degli alpini sia del Fogolâr. Simpaticissima la presenza del presidente dell' Associazione Nazionale Alpini in Venezuela comm. Alessandro Cavazza che, in onore a Friuli nel Mondo, ha voluto attribuire al rappresentante dell'Ente la fraterna qualifica di « uno dei nostri » offrendogli un « sorso » di vino nel suo cappello d'alpino. Presenti pure alla riuscitissima serata il dott. mons. Rocco Valentino Antoniol, addetto culturale dell'Ambasciata d'Italia, e il prof. Salvatore Pluchino, presidente del Centro Italo-Venezolano di Caracas. Ed è proprio qui che il prof. Pluchino attendeva, nel pomeriggio di domenica 23, i messaggeri del folclore e del canto friulano in una manifestazione che resterà memorabile per il clima di fraternità che ha saputo creare e l'enorme entusiasmo suscitato anche dalla motivazione di tale presenza friulana: infatti il Centro Italo-Venezolano, all'epoca del nostro terremoto, aveva contribuito con una considerevole somma alla costruzione del Centro di Comunità di Caporiacco. La manifestazione è stata un grazie al C.I.V. proprio per questo suo munifico atto di solidarietà verso il Friuli. Anche il nostro Ente ha voluto associarsi a questo gesto di riconoscenza donando al Centro Italo-Venezolano una targa che lo stesso vice ambasciatore dott. Umberto Zamboni ha per noi consegnato nelle mani del presidente prof. Pluchino. Questi ha risposto all'iniziativa friulana con parole di profondi significati e giustamente sottolineate da prolungati scrosci di applausi. La comunità friulana di Caracas e, in particolare, i soci e gli amici del Fogolâr, hanno vissuto una serie di momenti che lasceranno un segno profondo non solo nei ricordi, ma soprattutto nella forza lievitante e propulsiva di nuove opere a tutela della friulanità nel mondo, sempre in un imprescindibile contesto di serena e armoniosa convivenza umana.

Duemila "padrini,, per un battesimo

A Maracaibo non ci sono più di un'ottantina di famiglie friulane; un centinaio al massimo con Ciudad Ojeda e il resto del Estado Zulia. Ma alla cerimonia di inaugurazione del nuovo « Fogolâr del Zulia », a Maracaibo, erano presenti almeno due mila persone! La Casa d'Italia, che ospitava gentilmente la manifestazione, non aveva mai registrato in precedenza un pienone simile. Esaurite tutte le sedie, anche quelle prelevate negli Uffici della Casa. Il presidente del nuovo sodalizio aderente a Friuli nel Mondo, Giuseppe Basso originario di Rauscedo, ha aperto la cerimonia con brevi, commosse parole cedendo quindi il microfono al nostro consigliere Alberto Picotti per la celebrazione ufficiale. Il nostro rappresentante, porgendo a tutti l'affettuoso saluto di Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, e accomunando tutti i presenti in un abbraccio ideale portato dal Friuli e dall'Italia, ha esaltato lo spirito della feconda comunità friulana del Zulia che tanta stima e simpatia ha riscosso presso tutti i connazionali colà operanti e presso gli stessi Venezolani, popolazione e autorità. Quello spirito che ha voluto e reso possibile anche in una regione così remota la costituzione di un nuovo Fogolâr. Forse in nessun posto come a Maracaibo, con i suoi 40° anche in novembre, « Fogolâr » assume un significato puramente ed esclusivamente spirituale. E' stato quindi consegnato al presidente Basso e a tutto il Direttivo il guidone di Friuli nel Mondo offerto questa volta dai « Balarins di Buje » brillantemente presenti anche a Maracaibo con Beppino Lodolo, su invito dello stesso Fogolâr. Padre Giovanni Zantedeschi, simpatico e dinamico direttore del locale Collegio Rosmini, ha quindi impartito la benedizione al guidone e al nuovo sodalizio friulano. Nello stesso tempo veniva redatto un telex al presidente Valerio che recita testualmente: « Uê 15 di novembar 1980 'o vin tignût a batiâ il Fogolâr Furlan di Maracaibo e il prin pinsir al va al nestri Friûl lontan e al nestri president Tavio Valerio. Mandi. Picotti e Basso con dut il Diretif e la nestre int ».

Improvvisamente, senza nemmeno essere stato invitato, si è presentato alla cerimonia il Governatore del Estado Zulia ing. Gilberto Urdaneta Besson accompagnato dalla consorte. Un caloroso applauso ha sottolineato il loro ingresso; ma l'applauso è stato ancor più intenso e prolungato allorché il Governatore ha rivolto ai presenti — dopo il saluto in castillano — affettuose parole in italiano e in... friulano! A questo punto Picotti lo ha pregato di voler egli stesso consegnare al Fogolâr la targa ricordo di Friuli nel Mondo, cosa che il Governatore ha fatto con entusiasmo, leggendo al microfono le significative parole incise sulla placca.

Tutto il tono della manifestazione è stato così elevato, composto, dignitoso, affettuoso, umano, che sicuramente nessuno dei presenti la dimenticherà mai.

Chi si chiedeva il perché di questi « Fogolârs » ha avuto a Maracaibo la più bella, la più significativa, la più concisa ed esauriente delle risposte.

ALPI

(Nel prossimo numero seguirà il resoconto delle altre manifestazioni a Barquisimeto, Valencia, Maracay, Villa Pompei, El Potrerito, ecc. ecc., con la presenza dei Balarins di Buje e Beppino Lodolo).



Padre Giovanni Zantedeschi, direttore del Collegio Rosmini di Maracaibo, benedice il nuovo Fogolâr Furlan del Zulia.

Nadâl furlan a Venezia

Tradizione ormai entrata nell'anima come un appuntamento familiare, il Nadâl furlan del sodalizio di Venezia è stato celebrato con rinnovata cordialità anche quest'anno, nella chiesa di San Fantin prima, con una messa in lingua friulana (un particolare ricordo merita il m.o Liani che ha portato le sue voci bianche ad accompagnare la liturgia eucaristica), e poi in un incontro conviviale nel signorile ambiente del sig. De Anna, albergatore ben noto, nella città lagunare. Oltre trecento persone hanno assistito al rito religioso, dove si sono scambiati gli auguri di Natale, presentati a tutti dal presidente del sodalizio friulano, comm. Nonino e oltre centocinquanta soci si sono poi riuniti per il pranzo sociale.

Con distinzione e sensibilità, il segretario Marangon ha organizzato quelle ore passate insieme in un clima che sembrava aria di casa non soltanto per il ritrovarsi in una occasione di fraternità concreta, ma soprattutto per la schiettezza dei rapporti che caratterizzavano la più anziana comunità di friulani, quella appunto di Venezia. Il coro di Oriago, gli Amici del Bel Canto ha intervallato il pomeriggio con villotte e canzoni venete in sintonia affettuosa con i friulani, dell'amicizia dei quali, come ha detto il loro presidente, si sentono onorati e per i quali hanno sentimenti di ammirazione di stima.

Dopo il pranzo sociale si è svolta una simpatica distribuzione di libri friulani, estratti a sorte con una lotteria tra i presenti che hanno poi particolarmente gradito il saluto e gli auguri natalizi del comm. Libero Martinis che ha rappresentato Friuli nel Mondo, anche a nome del Presidente Valerio, affettuosamente ricordato da tutti.

CAVAZZO CARNICO
Volontà di rinascita

Si è costituito il Comitato « San Rocco » di Cavazzo Carnico per il ripristino della storica chiesetta di San Rocco. Le prime notizie storiche di San Rocco risalgono alla metà del secolo XVI, il tempo in cui fu edificata per un voto al santo, alla cessazione della peste nel primo periodo del Cinquecento. Il terremoto del 1976 l'ha ridotta in condizioni pietose. L'edificio si trova rovinato nelle strutture e vuoto delle opere d'arte mobili, disperse in vari centri di raccolta. I legni laccati e intagliati degli altari e le tele con gravi sollevamenti vedono accentuato il loro degrado. La chiesetta riveste una grande importanza devozionale per la popolazione di Cavazzo e dei paesi limitrofi.

FLAIBANO
Reperti archeologici nei prati di Colz

L'opera di scavo delle ruspe operanti nei prati di Colz è stata sospesa. I pesanti mezzi che stanno realizzando il riordino fondiario, anche con una modifica consistente del paesaggio locale, hanno dovuto fermare i lavori in quella località perché ci si è imbattuti in muri di abitazioni di epoca romana, con relativi reperti di anfore e cocci. La zona, a dire il vero, era sempre stati segnalata come zona di valore e interesse archeologico. Ora si trovano di fronte i giovani culturalmente evoluti di Flaibano e i responsabili del Consorzio Strada Alta. Giovanni Rota, uno dei più attivi nella tutela della località, ha ottenuto assicurazioni dal sindaco Ezio Picco. Il Consigliere regionale Giorgio Cavallo aveva presentato un'interpellanza per la zona dei prati di Colz di Flaibano, senza incontrare seguito ancora un anno fa. E' necessario salvare i resti storici del Friuli dall'eccessivo economicismo che ha invaso anche il mondo delle campagne e non lascia spazio alla cultura e alla ricerca.

LUSEVERA
Il nuovo impianto TV sulla Bernadia

Finalmente Lusevera e Taipana potranno vedere la televisione come la restante parte della Regione e d'Italia. La ricezione dei programmi era nelle valli del Torre e del Cornappo scarsa e perfino nulla. Da anni ci si batteva per ovviare all'inconveniente. Questa volta è andata bene. E' stato trovata una formula di cooperazione tra la Comunità Montana e la Rai per la installazione di un ripetitore sul Monte Bernadia, che irradierà i programmi televisivi in tutte le località lusevverane e taipanesi. La spesa si aggira sui novanta milioni per l'allacciamento con la linea elettrica da Sedilis alla cima del Monte Carnizza del Bernadia. La spesa della linea elettrica è a carico della Comunità Montana. La Rai-Tv provvede all'installazione del ripetitore. Per risolvere il problema si è molto adoperato il presidente della Comunità, Sergio Sinicco, già sindaco di Lusevera. Lusevera sarà appunto il nome della nuova stazione.

MANIAGO
In presa diretta con Toronto

Nella notte tra il 31 ottobre e la Solennità dei Santi le campane di Maniago hanno suonato come nelle antiche vigilie e il loro suono ha sorvolato l'Europa e l'Oceano e parte del Canada per giungere nella sede della Famèe Furlane di Toronto. Settecento persone, che si erano date convegno per celebrare il millenario di accertata esistenza storia di Maniago, hanno potuto sentire in diretta le campane di Maniago. E' stato un momento di intensa commozione. Il collegamento è durato tra le due sponde dell'Atlantico circa una mezz'ora. Mentre le campane suonavano, parenti e autorità cittadini si sono scambiati messaggi augurali. Particolarmente sentiti quelli dell'Arciprete, del comm. Mazzoli, presidente del Comitato per il Millenario, di Aldo Tomè e Berto Del Tin, centenario.



Dal volume « La Carnia di Antonelli » pubblichiamo questa « splendida memoria storica » che il mondo dell'emigrazione non potrà certo dimenticare pensando al recente passato delle valli e dei fiumi, dei boschi e del lavoro della Carnia.

Dai nostri paesi

RAVEO
Nuovo stabilimento anche per gli handicappati

Raveo ha vissuto l'inaugurazione del nuovo stabilimento della Cooperativa sociale, realizzato dalla Friulia Lis Spa nella zona artigianale del Comune. L'impianto produttivo di chiodi di carpenteria e di spinotti di legno occupa un'area di 1600 metri quadrati con una superficie coperta di 600 mq. Il costo ammonta a 1700 milioni. Tra i dipendenti hanno trovato occupazione nello stabilimento ben quindici handicappati. La Finanziaria regionale, gli operatori e i soci della Cooperativa hanno collegato i loro sforzi per riuscire nell'impresa. Sono intervenuti alla cerimonia l'assessore regionale al lavoro Renzulli e il vicepresidente del Consiglio regionale Bertoli, con i parlamentari sen. Beorchia, sen. Lepre, on. Colomba, con il cons. reg. Barazzutti, il presidente della Friulia Lis ing. Lodatti, il sindaco Elio Aris, il presidente della Cooperativa, Dante Collavino, che hanno evidenziato il valore sociale del nuovo impianto produttivo.

CONCORDIA
Ancora chiuso il museo archeologico

Il Museo di Concordia è chiuso da oltre un anno, dal maggio 1979, per lavori che non sono stati ancora ultimati. Il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro è il più importante museo d'arte romana del Veneto ed è stato fondato nel 1885 da Dario Bertolini che ha raccolto in esso numerosi reperti archeologici provenienti da Concordia Sagittaria. Vanno ricordate la statua femminile acefala, le epigrafi di soldati di stanza a Concordia nel IV secolo, il mosaico delle Tre Grazie, la coppa di vetro con Daniele nella fossa dei leoni. La Società di Storia di Portogruaro ha curato una serie di diapositive sugli scavi. Verranno ricercati nuovi spazi perché il materiale si trova accatastato. L'annessa biblioteca con oltre un migliaio di volumi verrà riordinata e resa centro di attività culturale.

SPILIMBERGO
Una scoperta in Santa Cecilia

I danni del terremoto si sono fatti sentire anche nella chiesa di S. Cecilia a Spilimbergo, ma i lavori di restauro sono stati impostati per tempo e al termine dei lavori la chiesa ha potuto essere riaperta al culto. Mons. Abramo Freschi, vescovo di Concordia - Pordenone, ha benedetto l'edificio sacro e lo ha riaperto al culto. Si è svolta una processione dal Duomo alla chiesa di S. Cecilia. Tutti hanno potuto ammirare la millenaria porta longobardo-romanica, venuta in luce nella fase dei restauri e di cui si ignorava l'esistenza.

Sono stati recuperati anche tratti di affreschi. La sera precedente la benedizione dell'edificio, la corale G. Tomat ha tenuto in duomo un concerto in onore della santa patrona dei cantori, diretto dal maestro Giorgio Kirschner.

RESIA
Le case dalla Jugoslavia

Si è svolta a Resia la cerimonia di consegna di cinque case definitive di abitazione e del centro culturale, dono della Repubblica di Jugoslavia. Le case sono state costruite tra S. Giorgio e Prato e costituiscono un borgo. Il centro culturale è un grande edificio e oltre alla sala semicircolare con 250 posti a sedere, comprende altre sale e servizi. L'intervento jugoslavo nel Friuli orientale terremotato comprende novanta abitazioni e alcuni centri culturali. Oltre ai valligiani, erano presenti autorità italiane e jugoslave che hanno preso la parola per discorsi inaugurali in italiano e in sloveno. Vi è stato anche un discorso in resiano. Il sindaco Barbarino, dopo il taglio del nastro ha ringraziato per il dono. La cerimonia è stata allietata dalle danze del gruppo folcloristico resiano e dal coro Monte Canin.

PRAVISDOMINI
Monumento ricordo per i caduti

Nel monumento ai caduti di Pravisdomini figurano ora i nomi dei 121 caduti che il Paese ha sacrificato in tutte le guerre combattute in questo secolo. Sono state posate sul monumento due grandi lapidi, sormontate da due aquile bronzee, e contenenti in successione i nomi di caduti. La prima e la seconda guerra mondiale, con la lotta di liberazione sono state rievocate dal sindaco Strasiotto, dopo che mons. Pietro Corazza e i parroci di Pravisdomini don Coral e di Barco don Zaccarin avevano celebrato il rito eucaristico. L'on. Mario Fioret ha auspicato la fine dei conflitti fra i popoli, il gen. Romei ha tenuto l'orazione ufficiale. Erano presenti il prefetto di Pordenone, Arduini, i consiglieri regionali Persello e Spagnol, il cons. prov. Maria Pia Faganello e rappresentanze d'arma.

MEDUNA DI LIVENZA
E' morta suor Maria Zanni

La scomparsa di suor Maria Zanni, Superiora Generale della Congregazione delle Povere Figlie di Maria Santissima Incoronata, avvenuta a Roma, ha destato profondo cordoglio a Meduna di Livenza dove Maria Zanni era nata 63 anni fa. Educata spiritualmente da don Carlo Della Mea, sacerdote particolarmente dedito alle vocazioni religiose, Maria abbracciò con altre giovani lo stato religioso. Dopo aver servito con zelo e capacità nei vari incarichi che la sua Congregazione le aveva affidato, venne eletta Superiora Generale nel 1968 e la carica le venne riconfermata nel 1975. Ha rinnovato le Costituzioni della Congregazione e ha svolto anche apostolato missionario nel Centro Africa.

GIAI
Restauro della parrocchiale

La chiesa di Giai, costruita nel biennio 1910-1912 venne consacrata dal vescovo mons. Isola nel dicembre del 1912, ma fu eretta in parrocchiale nel 1921 con apposito decreto vescovile. Il terremoto del 1976 ha accentuato lo stato di rottura che rivelava l'arco principale della navata. L'edificio inoltre, come hanno constatato i tecnici comunali, slitta sulle sue fondamenta per l'abbassamento del livello della strada comunale di Via Tiziano, dovuto al passaggio continuo di automezzi pesanti. Sarà necessario vietare il traffico dei mezzi pesanti e evitare che i lavori di restauro appena terminati vengano compromessi e resi praticamente inutili con nuovi danni.

SOCCHIEVE
A quando i lavori per il cimitero?

Castoia di Socchieve ha la gioia di vedere restaurato e riportato allo splendore originario, specie per quanto riguarda la cella campanaria, il suo campanile. Artefice di questo lavoro è l'impresa CREA. Anche la chiesa è stata restaurata. Sono riapparse le stupende meridiane e i rosoni.

In contrasto con questa ottima realizzazione il vicino vecchio cimitero offre un desolante spettacolo di abbandono e di sporcizia. Il cimitero va ripulito e restaurato in modo che i defunti abbiano il segno della pietà dei vivi e il complesso ecclesiale così bello e rinnovato non ne venga deturpato.

ROCCA BERNARDA
Nuovo centro di studi

Rocca Bernarda diventerà un Centro di Studi Internazionali. E' quanto emerso da una riunione svoltasi a Premariacco, il Comune nei cui ambiti territoriali si trova la Rocca Bernarda, sede della fondazione Perusini. L'avv. Giovanni Pelizzo, assessore alle finanze della Provincia di Udine ha illustrato come lo storico edificio e l'annessa tenuta agricola vadano valorizzati. Pelizzo era stato sollecitato dal sindaco di Premariacco, Carletti. Si tratta di non far scadere il primo quinquennio della fondazione Perusini, senza avere realizzato nessun progetto di iniziative culturali. Occorrerà un incontro con il Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta, l'istituzione attuale proprietaria degli exbeni Perusini. Altri contatti avranno luogo con La Regione, la Provincia, l'Università.

MAJANO
Una tradizione che si conserva

La tradizionale sagra dei San Martino ha avuto luogo quest'anno con un sentito impegno della popolazione di Borgo Deveacco di Majano per la riparazione della medioevale chiesetta, danneggiata sia dal terremoto che dal fulmine che ne ha distrutto il tetto. Alla sagra di S. Martino, che ha avuto al suo centro la S. Messa celebrata dal parroco di Majano, don Giuseppe Ribis, hanno partecipato il sindaco di Majano, Fausto Floreani, il dott. Rino Snaidero, il sindaco Filipuzzi di San Daniele del Friuli. Per l'occasione si sono svolti i tradizionali giochi popolari delle corse nei sacchi, del tiro alla fune, della rottura delle pignatte. Sono stati festeggiati alcuni anziani della borgata a cavallo dei novant'anni con la ultra novantenne Giovanna Asquini. Per la gastronomia ha avuto grande rilievo la polenta enorme rovesciata su un carro per la degustazione collettiva.

PORDENONE
Dieci fratelli si rivedono

Tutti nell'austera età dei nonni, in un arco che va dai sessanta e più anni agli oltre ottanta, i dieci fratelli Dina di Pordenone possono festeggiare un traguardo comune che è una vera rarità.

Sono tutti in gamba, fratelli e sorelle e hanno visto in questi anni la campagna che essi coltivavano trasformarsi in quartiere residenziale e di conseguenza anche il loro mestiere è cambiato. La famiglia Dina, pare originaria del Vicentino, risiede a Pordenone dal 1500. Si sono ritrovati per le nozze d'oro di Narciso (la moglie è Maria Marcolin). Olga, Elena, Arturo, Narciso, Irma, Eleonora, Antonio, Luigi, Ugo, Angelo hanno ascoltato la messa nella chiesa della Madonna Pellegrina. Sono venuti anche figli e nipoti dall'estero e in particolare dal Canada. Elena, che risiede da mezzo secolo a Catania, ha potuto rituffarsi nel lontano passato della sua famiglia natia.

CODROIPO
Rinnovata la fiera di S. Simone

E' rinata a Codroipo con il suo passato splendore la Fiera di San Simone. Sono stati cinque giorni di spettacoli, bancarelle, incontri, vetrine, inaugurazioni. Per l'occasione è stato assegnato il premio letterario S. Simone per un'opera inedita in friulano. Il premio è toccato ad Alan Brusini per il racconto « Pes stradis lungjs ». Segnalati sono stati Pillinini, Nino Rodaro, Eugenio Marcuzzi. Per la parte musicale nel Duomo di Codropo ha avuto luogo l'esecuzione e la premiazione dei brani dei partecipanti al 1° concorso di elaborazione di temi popolari friulani, promosso dal coro codroipese, Giovanni Candotti. E' stato pure realizzato un concorso fotografico con mostra da parte dell'associazione « Le Quattro Fontane ». Sono intervenuti alla Fiera l'arciprete di Codroipo mons. Copolutti, il sindaco e gli assessori regionali Mizzau e Barnaba, lo scrittore Bartolini.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

L'aradio

Prin di dut 'o veis di savê che cheste volte no pues dîus nuje sul cont dal orari di doman. 'O ài provât a bati il telefòn e nissun mi rispuindeve: 'o sintivi nome a rugnî a tratis sotvosvìe. Alore 'o ài distacât il cjaval di san Francesc e jù te vile di 'Sot, cun dut che mi clopavin lis gjambis. Il plevan al jere lât a Udin cu la gjespe, il capelan al jere atôr, cui sa indulà, par malâz, e la perpetue no veve nissun ordin. Jo no podevi intardâmi plui di cussì e alore 'o ài scugnût cunvignî che mi fàsin une telefonade dopo cene; e cun vualtris si justarìn in cheste maniere: se doman a buinore, tôr lis siet 'o sintareis a sunâ la cjampane, al ûl dî ch'o varìn la messe cassù; se no, avodaisi a chel sant e lait a messe in plêf. Jo di miôr no sai ce fâ: la messe no pues dîle jo!

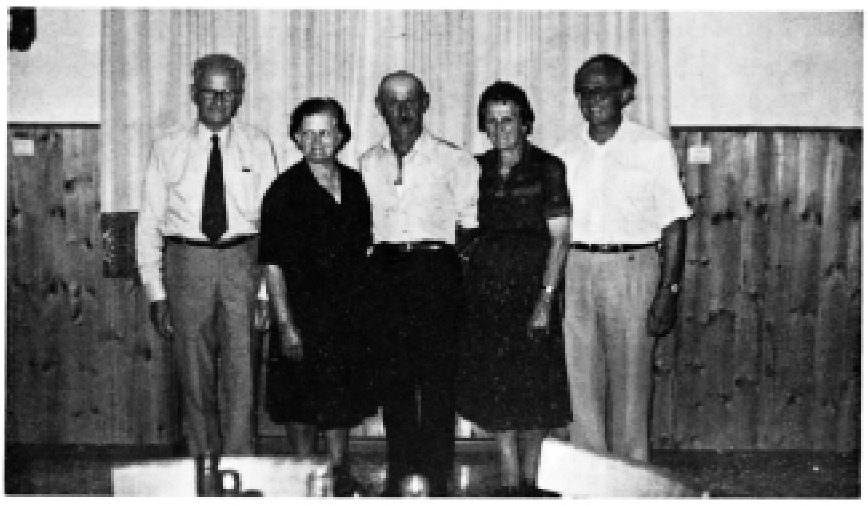
Cumò us 'e ài contade dute, come ch'e je. E s'o veis un freghenìn di pazienzie, us in' conti un'altre. Chel banducel di gno zinar, ch'al à di vê trentevot carui tal zerviel, ce si impensial di fâ? Chealtre dì al mi à mandade une di chês casselutis di len ch'a tabàin dute la mari dal dì: un aradio, al vignares a jessi. Sono tramàis di mandâ a un puar vieli, ch'al è plui di là che no di ca, chei alì? Poben, dal moment ch'al jere, 'o ài clamât Vigj Strossul a metimal in vôre. Chel al è vignût orsere l'altre, al à sbisiât dôs oris daprûf dai fii dal eletric, al à strucjadis-fûr une grampe di blestemis (esal colpe Gjesucrist se Vigj Strossul nol sa ben il mistîr di manovrâ chei argàgns?) e po' al à finît cul dîmi: — Cumò us va di gale! — e vie lui, lassant l'imprest daviart. Si sintive une fantate ch'e cjantave sao jo ce, e al parere ch'e ves i dolôrs di panze, di tant ch'e zemeve. Jo, si sa, no ài pratiche di chel truc: 'o ài lassât ch'e cjantàs e ch'e zemès un piezzut; podopo 'o ài lassât ch'al vignìs un omp a dâj di volte, cun tune sclendarute di vôs, juste come chê di 'Sablìn quan' ch'al cjante di cjoc fûr pal paîs; po' un'altre femine spirtade, po' un altri omp cu la vôs zòndare come une coce di san Roc... E po' mi soi stufât, che' jere ore di lâ sot la plete. Alore 'o ài provât a lâ dongje di cheste scrazzule e a menâ-âtôr un di chei sbrìssui ch'a son lì denant. 'O intindevi di siarâ buteghe. Malafessi! L'imprest al à tacât a sgrasaiâ, a ronâ, a sivilâ, a crazzâ, a vuicâ, a ciantâ di rusignûl, a sdrondenâ covertòriis, a sglinghignâ, a trombonâ, a ped... — Diu m'al perdoni! — Sono robis di vignî-fûr in cjase di un galantomp chês alì?

Al ven a stai che plui o menavi e piês al jere. 'O ài provât a zirâ chel altri sbrìssul, come ch'o vevi viodût a fâ làvie di Baduscli, ch'al à implantât dopomai un parlament cussì. Marisante benedete! No àlzial la vôs, che mi faseve fin trimâ lis ramis dai balcons! Un bordel, un taramòt, un cjadaldiaul! Vadì che 'o veis sintût ancje vualtris fintremai tal borc de Roste, ce qualitât d'infiâr. Ben, par fâle curte, jò 'o ài implantade la barache, ch'e sberghelàs tant che oleve, e 'o soi lât a durmî. A durmî? Cui podevial durmî cun chel burlâz in cjase? Al si cujetave, ognitant, par qualchi minût, juste tant ch'o mi piardevi-vie, e po' al tornave a tacâ cun plui gosate di prime, e al mi faseve petâ scjassons di colâ dal jet. Juste su lis oris pizzulis al si è bonât un fregul, tant ch'o ài podût fâ un pìsul. E l'indoman di buinore 'o soi tornât a cirî Vigj Strossul ch'al mi siaràs une volte par simpri chel danât di masanin; che jo 'o soi in etât e no ài voe di fotis. E 'o ià scrite une cartuline a gno zìnar, ch'al po vignî a cjòlisal quan' che al ûl, il so regâl.

Chest al sarès un spieli de ziviltât di uè: sintì ce ch'a dìsin in Americhe, o ce ch'a cjantin in Californie o ce ch'a sivìlin in Pomeranie; viodi lis pituris a movisi e a fevelâ sun tun linzûl; parâ-fûr dal cîl i ucei par cori atôr cul svoladon sui nûi; lâ a spâs dafonz dal mâr; passâ cul vapôr fûr par fûr des monz dopo di vêlis foropadis... Bielis robis, robis grandis: nuje ce dî. Ma dute cheste ostrighe di mecaniche mi pâr ch'e finis cul vuicâ, cul rugnî, cul uagnà, cul sdrondenâ e baste. 'O uei dî che cun chestis tantis invenzions il mont al è simpri un davoi: nol fâs un pas indenant su la strade di deventâ plui dret e plui just e plui bon. Al cres il sunsûr e al cjol la pâs e il sium. E ce puàrtial, dopodut? Discit mo' ce ch'o uelis: jo 'o cjati che si stave dibot miôr quan'che si stave mâl. Polente e formadi tal bultric e un grum di pâs tal cûr: nomo sì?

La mecaniche 'e à inventât il sunsûr e il sunsûr nol nudrìs ne l'anime ne il cuarp, al jemple dome lis orêlis e al sturnìs il zerviel. Fâ il diaul des robis che a' distùrbin e baste!

E cun cheste us doi la buine sere.



I fratelli Romano, dopo trentatre anni di lontananza, si sono riuniti nel loro paese natale, San Lorenzo di Sedegliano. Nella foto, da sinistra: Lorenzo, Rosa, Vittoria, Gemma e Rino. Lorenzo è giunto dall'Australia e Rino dal Canada, mentre gli altri tre risiedono a San Lorenzo. Assieme, salutano affettuosamente parenti e amici.



La signora Pierina Stefanutti emigrata in Belgio ha fatto visita a Quilmes (in Argentina) alla sorella Angelina e cognato Aldo (in piedi). Nella foto: la sig.ra Pierina con in braccio il nipote Mark, attorniata da alcuni amici, saluta e ringrazia per l'ospitalità offerta con la speranza di ritrovarsi al più presto possibile.



Le due sorelle Gioia e Gloria Franz, dall'Australia dove risiedono, sono giunte in Europa, con sosta in Friuli, per visitare i tanti parenti che hanno in Francia e Germania. La foto ce le mostra a Parigi con i coniugi Ponte e il sig. Franz, mentre rivedono con affetto tanti ricordi della terra natale. Desiderano inviare un saluto soprattutto ai parenti che non hanno potuto visitare, assicurando tutti di un caro ricordo.

La valîs di nono Romolo

'E jere une buine setemane che none Angjeline 'e preparave, un tic a la volte, la valîs pal so omp ch'al veve di lâ a Montecatini a bevi lis aghis; al veve stabilît di fermâsi chei vot-dîs dîs par fâ la cure complete.

A' coventavin tantis robutis di puartâ vie, si sa, e none Angjeline 'e veve tirade fûr la valîs par timp e, man a man che si pensave di alc, lu meteve dentri in biel ordin, cun amôr. Anzit, par jessi plui sigure di no dismenteâ nie, 'e veve fat un fregul di note, al sares a dî un pizzul promemorie, ancje parceche nono Romolo ogni tant j diseve: « Ti racomandi Angjeline, no stâ a dismenteâti de vestâe, de cjarte stradâl, dai cjalzuz, dal pietin, dal bruschinut pai dinc' (a proposit: nono Romolo al veve un sôl dint in bocje, ma ancje chel unic al veve dirit ae sô manutenzion), dai stafez e vie indenant.

« Tu sâs — al diseve — 'o pensi che apene rivât no viodarai l'ore di metimi in libertât, cu la mê vestae, i miei stafez... ».

« No stâ a vê pore, Romolo benedet, tu viodarâs che no ti mancjarà nie ».

A' pàssin lis zornadis e si fâs prossime la matine di domenie, quant che nono Romolo al veve dezzidût di parti. E intant la valîs, cul pizzul coredo di nono 'e jere viarte sun tun jet, pronte a ricevi lis robutis che, par solit, si mètin al ultin moment e a viodile cussì 'e semeave un ucelut di nît ch'al spiete di jessi imboconât de mari.

E al rive il grant moment de partenze; al rive Lido, l'autist di nono (che lui lu clamave « stafer ») e al tire fûr la machine dal garâs intant che nono al fâs di golezion; tra une bivude di cafelat e cheâtre al domandave a none: « Al è pur dut, nomo Angjeline? ».

Cjò, a fuarze di dî e tornâ a dî chê e simpri chê, none Angjeline 'e scomenzave un sì e nò a piardi la pazienze.

« Ma sì, ma sì al è dut! ».

Il moment al jere important pe nestre famèe e par saludâ nono Romolo si jerin dâz dongje i zinars, lis fiis e duc' i nevôz.

'O telefoni apene pussibil, no stâ a vê pore! » e, voltât viars il *stafer:* « Pare vie, pare vie Lido! ».

Lido al met in moto, al tache la marce; la machine 'e fâs uns quatri scossons, 'e sclopete un pôc e finalmentri s'invie tra i salûz e il vosâ di dute la companie che po 'e jere restade alì a fâ quatri cjacaris intant che la canae, contente di cjatâsi dute riunide in cjase dai nonos, 'e coreve pal curtîl e pal zardin fasint un bacan dal diaul.

Nol suzzedeve tant dispes di cjatâsi duc' insieme e lis sûrs e i cugnâz a' vevin tantis robis di contâsi. Cussì nissun si jere necuart che none Angjeline 'e jere sparide. Quant che po le àn jodude tornâ cun tune muse sberlufide e blancje come il taulîr de polente, duc' e' àn capît ch'al veve di séi suzzedût alc. Ancje i fruz a' vevin capît a svol ch'al jere alc che nol lave e, sito sito, si jerin tirâz dongje di none, la cjalavin spaurîz come, e no olsavin domandâ nie.

Finalmentri gno barbe Gjno al dîs: « Ma alore, si puedial savê ce ch'al è suzzedût; ce îsal stât? ».

None Angjeline, ch'e veve un palmon che no us dîs, 'e cjate la fuarze par zemi: « La valîs, la valîs! ».

La valîs, te confusion de partenze, 'e jere restade alì, viarte sul jet e 'e semeave cumò une gran' bocjate ch'e rideve di none Angjeline e di nono Romolo.

None Angjeline 'e à vût un biel spietâ la telefonade di nono Romolo. Tre quatri dîs dopo 'e je rivade une cartuline di Montecatini cu la direzion di siore Angjeline, ma 'e diseve: Tanti saluti alla valigia. Romolo.

R. CATTAROSSI

Il cjaradôr de pjêf di Diez

A' contin che quant ch'e je stade fate la glesie di San Pieri, duc' i paisans si son metûz a dâ une man: cui cul cjâr, cui cu la cosse, cui a spale, duc' une cjàrie. Ogni dì si viodeve a inviâsi dal païs une prucission fin su la fabriche. Cui podevial refudâsi di onorâ il Signôr o il Sant dal fûc?

Ma, fra tante int, al è simpri il contrari. Un cjaradôr di Diez si jere rindût malvulintîr, juste par no fâsi cjapâ in asse de int. E cumò al lave su pe strade de mont cul so cjâr e i siei bûs, sacraboltant sot vôs e maludint la devozion dai paisans.

Al jere sot misdì, il soreli al scotave e za une vôre di int, scjariade la cjame, 'e tornave indaûr legre di vê fate un'opare buine. Cui fevelave de glesie, cui fevelave di San Florean ch'al pare dal fûc, fantatis a' cjantavin vilotis e, ogni tant, a' ucavin par sinti la discjadude de lôr ligrie jù pe valade.

Il nestri copari, ch'al jere restât propit ultin, si cjatave a jéssi su l'ultime curve. I bûs si jerin fermâz. Il cjaradôr al berle come une bestie: «Hooh... Vait, po! Movêsi, besteatis!», e al mole une brute bestemone che si sintile par dut lentintôr.

Ma lis bèstiis no si movin; come ch'a fossin deventadis statuis di piere. L'omp al scorèe, al sburte, al urle. Dibant. I paisans a' jerin za duc' tornâz indaûr, si sintive nome lontan, lajù, lis vilotis des fantatis.

« Ào di restâ chi nome jo? », al mungulave cun rabie furiôse. E al cjape il stombli de sgorie cun dutis dôs lis mans par fâlu plombâ su la schene dai bûs, vèssial vude fuarze.

Ma eco che in chel lis bèstiis, come s'a vessin vût l'eletric tai pîs, a' tachin a cori, a cori, su pe strade, fin parsôre de rive, fin parsôre dal zuc, fin sul plazzalut de glesie, fin di là de glesie...

« Fermaisi... fermaisi... », al berlave, daûr, incurint e sfladassant, il cjaradôr.

Ma i nemâi, cu la code alte e stirade sul tamon dal cjâr tant lunc ch'al jere, no si son fermâz, e' àn continuât a cori e si son butâz jù pai grèbanos, là che la crete 'e plombave su la valade, tal ueit... Un fracàs di claperie ch'e colave, di ramaz crevâz. Po' nuje, juste l'urlo dal cjaradôr scjafojât te sô disperazion.

Nome in chê volte il biât omp al capì la falope ch'al veve fate e che il Signôr lu veve cjastiât. Alore, dut scunît, judansi cu la sgorie, si è molât jù pe crete, fra riuaz e pichis, ce saltant come un cavret, ce strissinansi, par lâ a viodi ce ch'al jere restât lajù dai siei bûs, dal so cjâr, de sô ricjeze, sot la cjàrie dai clâs.

Dut sanganât e sporc, cui vistîz a sbrèndul al cirive da pît de crete. Ma dulà jerino plombâz i nemâi? No si sintive un chic.

Al cirive ancjemò, quant che un rumôr j fâs drezzâ lis orelis. Si bute di chê bande e... tun pradissit, ricamât di margaritis, ancjemò tacadis tal lôr cjâr, lis sôs bèstiis a' passonavin cujetis...

Chel omp si è butât alore in zenoglon a preâ il Signôr ch'al veve vude misericordie de sô tristerie. ,Al jere ancjemò lì inzenoglât partiare, quant ch'e àn scomenzât a sunâ l'Avemarie lis cjampanis di San Pieri e, daûr, chês di Sante Marie di là de Bût. Al jevà sù il cjaradôr e, cjalant de bande de glesie di San Florean, al podè viodi une lûs tant vive, tant clare che j inluminà dute la strade fin ch'al fo tornât a cjase.

P. M.

La mari dal emigrant

Li' primi' sisilis
a' erin za in viàs
par tornâ in païs,
ma il nît che la « nostra » 'a veva fat
sot cjasa,
tacât a un trâf,
tu no ti lu varés iodût doventâ
chist an
cjasuta cjalda, plena di vôs,
parsèche tu, il prin dai fradis,
ti stavis par fâ
quindis àins,
e ancja il cjò destin,
come par cjò pari prima di te,
al era stât segnât:
un bilièt dal treno
par li' Gjermàniis.
Ormai ti vevis saludât ducj,
ti eris tornât a viodi il cjampanil di San Roc
plui voltis
e cjapât il coragjo di di a Rosa:
« Spiétami »
Ormai ti eris in stassion
bessôl
parsèche tô mari
'a si sarés ingropada massa
a jòditi partî.
Il bilièt 'a ti lu à dât
su la puarta di cjasa
e 'a ti à dit:
« I prins bês che ti cjaparâs
màndju sùbit...
(E tô mari 'a saveva
che cjò fradi al veva bisugna d'un vestît
e tô sôr di un pâr di scarpis
e ducj di 'na scugjèla di lat...
Ah, quanti' robis ch'a saveva tô mari
e che 'a tigniva duti' dentri di jê!)
« ...Màndiu sùbit i prins bês che ti cjaparâs
par tornâju a barba Toni
ch'al ti à paiât il biliet dal treno ».
Tô mari,
una furlana ch'a no saveva né lei né scrivi:
una cristiana, maestra d'onestât.

ARRIGO SEDRAN

(Parlata di Spilimbergo)



Un affettuoso « mandi » nel mondo dalle quattro generazioni riunite in questa foto scattata a Sequals. Si tratta del piccolo Pierluigi Salmaso assieme alla mamma Marisa Martinuzzi-Salmaso, alla nonna Maria Del Frari-Martinuzzi e al bisnonno Giuseppe Del Frari emigrato negli Stati Uniti per ben 30 anni. Vogliono ricordare con questa significativa istantanea tutti i parenti lontani e in particolare i Del Frari che ancora si trovano sparsi negli Stati Uniti e in Canada.

Albe fermade

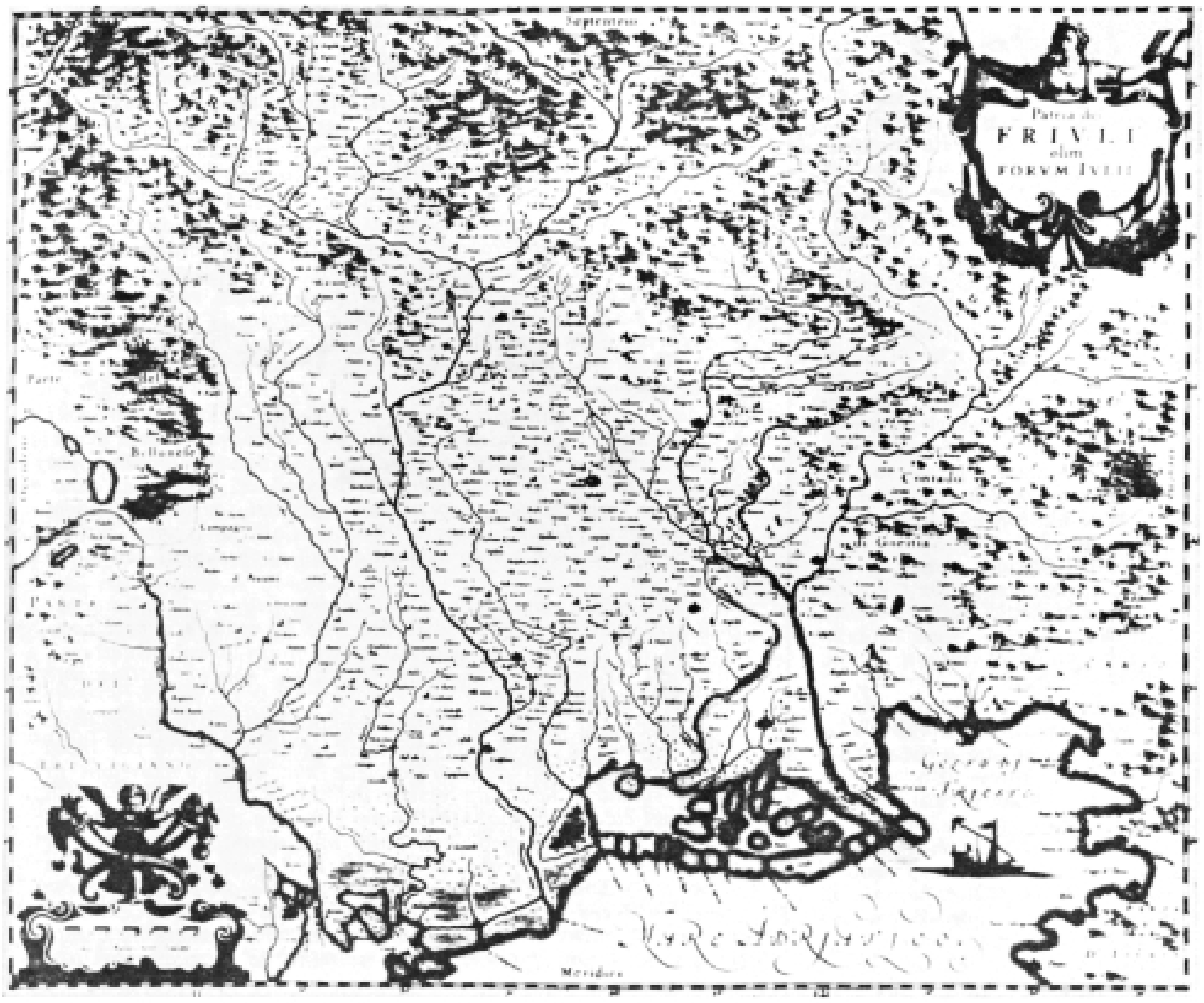
Le puartarai te tombe chê muse
che nissune poesie 'e à cjarecât.
'O cirarai dentri il gno cûr, di scuindon,
chel cûr ch'al si fermave su l'albe.
Ma il so non, se inmò 'ne crôš lu varà,
che nissun m'al disi: al é piês di savélu.
Cemût amâ une vite, là che il dut al é di tanc'
e a' son bocjes ch'e àn scjars ancje i fručons?
'E jé partide sul moment che si cjape
il gust di vivi. No à vût timp di lamenz.
Masse adore
par che 'ne mê poesie le consolàs,
masse tart
par restâ un nie, nancje esistude.

DOMENICO ZANNIER



I coscritti della classe 1920 di Sequals hanno celebrato i loro 60 anni deponendo una corona di alloro al monumento in riparazione dopo i danni subiti dai terremoti del 1976 e ricordando così i compagni caduti in guerra. Molti di questi sessantenni sono venuti dal Canada, dall'Inghilterra e dal Belgio: mandano saluti ed auguri agli amici e paesani lontani.

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL



In dì-di-vuê si sint dispes a fevelâ di *nazion* o di *nazionalitât furlane*, di *comunitât etniche* o di *etnie furlane*, di *minorance lenghistiche furlane* che pôc-su pôc-jù a' son espressions ch'e àn chel stes valôr.

'O vin scrit sun chest sfuei che nol è trop, la definizion che Zuandomeni Cicon al dave di *Patrie* fevelant dal Friûl tal 1862.

Fin vuê no vin cjatât une definizion di *nazion furlane*, gjavant chê che si dàj ore presint; ma unmontis di voltis in qualchi prose 'o vin let lis peraulis *nazion* o *nazionalitât* rapuartadis cun Friûl.

Us proferìn qualchi esempli:

1. Te traduzion dal 1544 dai « Commentari di Giovanni Candido giureconsulto dei fatti di Aquileia, dâz-fûr a Vignesie pe prime volte tal 1521, si lei:

« ...non è meraviglia se la *natione* friulana di tante generazioni adunata, abbia varia e molteplice favella... ».

2. In-t-une relazion di un dai rettori veneti in terraferma, presentade al Senât de Republiche di Vignesie ai 4 di novembar dal 1599, cussì 'e jè piturade la Cjargne:

« Vi è il paese della Carnia, qual'è diviso in quattro quartieri, cioè il primo Canal di San Pietro, il secondo Canal di Quart, il terzo di Soclêf, il quarto Canal de Incaroi; il capo delli detti quartieri è Tolmezo.

Questa *natione* è di persone robuste, et molti di loro fano li dottori senza haver veduti libri ».

3. Tal so « Studio sul regime de' patriarchi aquileiesi e sulla feudalità friulana » stampât di Vendram a Udin tal 1844, Josef Bonturini al scrîf chestis peraulis:

« ...qui è men severo il patto successorio, men dura la legge di inalienabilità, più favorita l'agricoltura e l'industria; è qui finalmente presente un aspetto di *nazionalità* più distinto... ».

4. Il stes autôr tal discors « Dal Tagliamento » che si cjate tes « Monografie friulane » dal 1847 nus pant che:

« Se le denominazioni dei luoghi furono e sono romane egli è perché i romani vi avevano i loro predii e vi eressero gli stabilimenti de' Coloni, e muniti castelli; non perché fosse interdetto o perito l'uso del *nazionale* linguaggio...

I Carni delle Alpi Noriche, quei pochi che si mantennero nelle antiche sedi (mentre il nerbo di lôr *nazione* al piano scendeva), che colà circoscritti e serrati andarono illesi da ogni straniera influenza, parlano lo stesso *nazionale* linguaggio che si parla nel piano Friuli, in questo piano dove tante genti si sospinsero si mescolarono, e dopo tante e si varie vicende di governi, di credenze e di costumi. Questo linguaggio medesimo suona tuttora dal Natisone al Tagliamento, antichi confini alla regione dei Carni...

E questa tenace sopravvivenza farà accorti gli storici di una origine assai remota, e di una *nazionalità distinta*.

In sumis nus semee che, seancje il non *nazion* nol à il sens penz di cumò, distes al palese une identitât.

La stesse identitât che s'impâr precise tes cjartis geografichis dal « atlant furlan » ch'o sin daûr a dâ-fûr di dopoincà.

Cheste volte si trate de « Patria del Friuli olim Forum Iulii » dal « Theatrum orbis terrarum sive atlas novus » di Vielm e Zuan Blaeu, stampât di Zuan Blaeu a Amsterdam dal 1650.

'E jè grande mm 410 x 500.

(par cure di Z. B.)

Il gno caratar

Il gno caràtar
al samèa un cjan sbandât.
Nol muart a dinissùn
s'a nol è tirât pai dinc'.
ma s'i tu lu cjàlas
cun tun 'nin di bontât
al splàna il pêl
e ti mèna la coda.

GISO FIOR

Il proverbi sbagliât

Al è un proverbi ch'al dîs *Meglio tardi che mai*, Ma par Luche dal Quargnul, ch'al jere su la corantine e ancjemò vedran, no è lade cussì.

Dopo tant cirî, finalmentri une dì al cjatà par morose le Angjeline di Pani, che ancje jê 'e jere su la trentine.

Al jere lât a vore su pes Gjarmàniis e ogni tant j scriveve qualchi cartuline. Une dì j mande ancje une letare disintj ch'al veve dezzidût di maridâsi viars i ultins dal mês di otubar.

Maridâz ch'a jerin, dut al lave ben e Luche al jere content come une pasche parceche al veve finalmentri une famèe.

Tor i quindis di marz a l'Angjeline j càpitin dolôrs di panze, ma nissun si imagjnave il parcè. Jê si cjape sù e 'e va culì de Menie di Cek ch'e si rangjave une vore in chei afârs di feminis. Al ven a stâj che, dut in premure, d'acordo cu la mari da l'Angjeline, a' fasèrin il necessari par il part.

Cussì l'Angjeline, dopo quatri mês e miez ch'a jere maridade, 'e jere deventade mari di un biel frutin.

A Luche dal Quargnul, cheste no j lave jù. Pensant parsore al diseve tra sè: « Al è impussibil che une femine 'e parturissi solamentri in quatri mês e miez e no in nûf come chês altris ».

Stant che tal país al jere un tâl siôr Bidul ch'al comedave duc' i afârs de int, la mari da l'Angjeline 'e va a cjatâlu e j spieghe la partide disintj che so zinar al à un suspiet cussì e cussì...

« No stait a pensâ ch'o mi rangj jo » al sentenziâ il Bidul.

Cussì al clame a cjase sô Luche dal Quargnul e plan planchin j fâs capî che la sô femine 'e à parturît in regule come chês altris parceche se si fâs i conz ben: quatri mês e miez di dì e quatri mês e miez di gnot, a' fàsin nûf mês taronz. Ise o no ise vere?

Cussì Luche dal Quargnul al tornà a partî pes Gjarmàniis content, sodisfat e plen di braure.

NATALE CHIARUTTINI

(Voltade in koinè di Berto Picotti)

La trute

'E scuèn nadâ te Ledre
sghirlâ tal ombrenûl dai pôi,
'e scuèn cjatâ passons
tal frêsc dal Orzelât
par jessi la plui buine.
Un scliz d'arint
t'un'aghe dute arint.
La trute 'e sa lis scuindarolis
par scjampâ-vie dai orgui
dai rivâi,
granc' di fâ pore.
Il cîl, alore, al è dome un lincìn
che j pendòle parsore.
Il cîl simpri tant celestin,
te lint da l'aghe,
al bute lis sôs vuatis
'e buine trute dal Orzelât,
ma po no son i agnui a man-
[gjalis.
Lis màngjn i umign lis trutis
da l'aghe, ma inneadis tal vin.

MARIA FORTE



Una delle tante fotografie della Carnia di Antonelli.

La Carnia di Antonelli

E' uscito recentemente ed è da poco disponibile nelle librerie un interessante volume monografia sull'opera di uno dei primi fotografi della Carnia agli inizi del Novecento: « La Carnia di Antonelli, ideologia e realtà », a cura del Centro Editoriale Friulano.

Curato da un gruppo di giovani ricercatori di Tolmezzo — Remo Cacitti, Marco Lepre, Sergio Marini, Tarcisio Not, Laura e Marco Puppini, Dino Zanier — il libro presenta buona parte della produzione fotografica di Umberto Antonelli, chimico e farmacista nato a Padova nel 1882 e vissuto in Carnia, più precisamente a Enemonzo, dal 1909 al 1949, anno della sua scomparsa. Conosciuto in tutta la Val Tagliamento ma anche al di fuori di essa, Antonelli è divenuto famoso come « l'inventore » di quella Carnia pittoresca e bucolica che per molti anni è apparsa sulle pagine de « La Panarie » e delle altre riviste della Società Filologica per propagandare « un Eden silenzioso, profumato di lisciva », elegante ma poco realistico.

Sue sono le prime immagini di giovani donne in costume ritratte nei momenti del lavoro o sullo sfondo di scorci caratteristici, che negli anni trenta hanno fatto il giro del mondo sulle cartoline stampate dai Pignat di Udine. Ma la scoperta dell'archivio di Antonelli ha permesso di dimostrare come il fotografo non fosse condizionato dai soli influssi dell'arcadia e del pittoricismo: una parte importante della sua opera è legata infatti alla collaborazione e alle commissioni che gli venivano fatte dagli industriali e da numerosi enti privati. Frutto di questi rapporti sono le fotografie che hanno immortalato l'inaugurazione della ferrovia carnica nel 1900, le grandi opere viarie e idroelettriche, come la bella sequenza della costruzione del ponte sul Lumiei tra Ampezzo e Sauris, oppure le immagini sugli ambienti di lavoro come le segherie di Villa Santina o l'industria Solari di Pesaris, di cui Antonelli realizzò il primo catalogo nel lontano 1922, o il servizio realizzato nel 1927 per il ventesimo anniversario della fondazione della Cooperativa Carnica. E' questa, assieme a paesaggi e modi di vita e di lavoro scomparsi, la parte della produzione del fotografo che risulta più interessante e significativa, che ha fatto di Antonelli il testimone attento e partecipe di un periodo estremamente importante della storia della Carnia, e che ci permette oggi di avere un fondamentale e insostituibile documento storico. Merito del libro, corredato da una ampia documentazione bibliografica e dalle testimonianze di alcuni protagonisti dell'epoca, è quello di presentare non solo alcuni dei temi e degli avvenimenti principali della storia della Carnia dagli inizi del secolo alla fine degli anni quaranta, ma anche una lettura critica dell'ideologia del fotografo e attraverso di lui della cultura ufficiale e della classe borghese di allora.

Festival della canzone friulana

Il Festival della canzone friulana, della villotta e del canto corale per l'edizione 1980 si è svolto al palasport Carnera dei Rizzi di Udine nei giorni 28, 29, 30 novembre. Il successo di pubblico è stato entusiasmante con una presenza da 8.000 a 10.000 persone. Si sono esibiti tra cantanti, cori, danzerini, majorettes, bande oltre 1500 artisti

E' stata la sagra di quanto il Friuli realizza nel campo del canto e dello spettacolo. Hanno presentato Gelindo Tittilitti, Dario Zampa, Gloria Aita. Organizzatori della manifestazione sono stati Spartaco Vidon e l'infaticabile e generoso Luigi Braidotti, mentre la direzione artistica generale era affidata a Giorgio Sincerotto. La stupenda scenografia palladiana era opera di Ennio Martinis. In tre giorni si sono date battaglia dodici canzoni e otto villotte, sulle quali si sono pronunciate una giuria di esperti e una giuria di pubblico.

Al termine della maratona per il ramo della canzone ha vinto « La Buride », testo di Mario Siben, musica di Dante Morassutto, cantata da Lionello e Manuel del complesso Boomerang « 73 » di Zompicchia di Codroipo. Seconda classificata è risultata « Vôs di mont », testo e musica di Angelo Peloi, cantata in duetto, soprano e tenore, dall'orchestra I Collegium di Lavariano, mentre terza è stata premiata « Mandi, Frute » musica e testo di Alfieri Serini, cantata da Gino Forgiarini con l'Orchestra Serini di Tolmezzo. Altre belle canzoni sono state « Sul puint » di Ugo Pinat (cantante Luigino Costantini con l'orchestra Mocambo di Cervignano); Sune cjampanute, di Pinuccia Politi, cantata da Franco e Arianna dell'orchestra Valzer 75 di Pordenone, I Nonos di Elda Leonarduzzi, eseguita da Bruna Fabbro con l'orchestra « I Musicanz di Vile » di Udine.

Per la villotta il successo è arriso a un Mazzet di margaritis con le parole di Enzo Driussi e la musica di Oreste Rosso, cantata dalla corâl Feagne di Fagagna. Seconda classificata è « Svuai » di Novella Cantarutti e di Oreste Rosso, eseguita dal coro del Malignani. Terza premiata è La vôs de Nature, testo di Vittorio Candotti e musica di Dante Visintini, cantata dal coro « Antonio Foraboschi » di Palazzolo dello Stella. Altre belle villotte dell'edizione 1980 sono « Balin amis » di Giovanni Langone, cantata dalla corale Majanese di Majano e « La sere » con testo di Giuseppe Collodi e musica di Giovanni Mazzolini, cantata dal coro Ars Musica di Gorizia. Dobbiamo dire che cantanti e cori hanno fatto del loro meglio e che vanno tutti accomunati nel plauso.

Spettatori dell'Udinese

La squadra di calcio dell'Udinese, partecipante al massimo campionato italiano, è seguita attentamente dai nostri emigranti che vedono in essa la bandiera del proprio paese.

La storia di questa squadra di calcio si fa ogni domenica, cioè ogni qualvolta è impegnata nel campionato: si rinnovano entusiasmi, discussioni settimana per settimana.

E' arrivata in seria A trionfalmente seguita da un pubblico numeroso uscendo come fenomeno di ricostruzione dopo il terremoto in Friuli del 1976, anche perché in contemporanea è stato costruito per lei uno splendido stadio. E' stato chiamato « Stadio del Friuli » appunto per ricordare tutti i friulani sportivi e non sportivi; è ormai un polo di attrazione di tutta la Regione, tanto è vero che, a Udine, l'afflusso del pubblico per lo spettacolo calcistico non ha subito una recessione come è capitato in tutti gli altri centri italiani.

Attorno all'Udinese c'è sempre interesse e lo dimostrano i 7.500 abbonati e i 20 mila spettatori alle partite; per questa accresciuta frequenza di spettatori l'Udinese può far fronte alle spese del campionato, che si aggirano a tre miliardi di lire all'anno. Non sono mancati nello scorso anno incontri spettacolari come Italia-Svizzera, Udinese-Olanda, Udinese-Colonia e per ultimo Udinese-Brasile, che hanno riconciliato gli appassionati con il bel calcio.

La ritardata riammissione dell'Udinese nella seria A ha obbligato la squadra a rifarsi la formazione in ottobre e così sono arrivati gli acquisti dei centrocampisti Bacci (Sanbenedettese), Maritozzi (Palermo), Cinquetti (Pescara), nonché l'attaccante della Fiorentina, Zanone.

Zanone è il pezzo più forte dei nuovi arrivati (è costato seicento milioni la sua comproprietà: il giocatore ora è per metà del Vicenza) e l'ha dimostrato nelle sue brevi apparizioni in prima squadra, tanto da essere definito il sostituto di Paolo Rossi nel calcio italiano. Ma Zanone è venuto a Udine in ottobre con una caviglia in disordine, tanto in disordine da provocargli una noiosa tendinite, che lo azzoppa ogni qualvolta si mette a giocare. Se Zanone troverà il modo di guarire del tutto l'Udinese non può avere timori di cadere nella zona della retrocessione in serie B, anche se il rinnovamento della formazione ha creato problemi di ambientamento che soltanto le lunghe pause del campionato, per permettere le qualificazioni ai campionati del mondo e del « mundialito » dell'Italia, dovrebbero aver fatto risolvere a lnuovo allenatore. Infatti dopo le prime tre giornate di campionato l'Udinese ha licenziato l'allenatore Perani ed ha ingaggiato il sardo Gustavo Giagnoni, noto come tecnico-personaggio negli anni '70 e ultimamente per la squalifica di sei mesi, infittagli dal giudice sportivo per aver protestato sul modo di arbitrare dell'arbitro fiorentino Menicucci. Giagnoni si è dimostrato sinora un tecnico esperto e soprattutto capace di « caricare » moralmente i suoi giocatori: prova ne è stata una recente partita al « Friuli » contro l'Avellino, durante la quale le squadre hanno corso all'inseguimento del risultato, divenuto davvero esorbitante per una partita italiana: 5 a 4. Non per stare « alla moda », ma soprattutto per trovare un regista alla squadra l'Udinese ha ingaggiato anche il tedesco Neumann dal Colonia, un atleta in continuo movimento sul campo; altra spesa di seicento milioni che vuol significare come la società calcistica friulana non sia in condizioni economicamente disperate come molte società italiane, anzi — si può ben affermare — non ha mai fatto spese così alte in tutta la sua storia sportiva.

LUPRO

Emigrati e ricostruzione

A cura del Fogolâr furlan di Milano, di cui è presidente il **prof. Ardito Desio**, ha avuto luogo presso la sede della Camera di Commercio di Milano un incontro tra il consigliere regionale Massimo Persello e la numerosa colonia di emigrati friulani in Lombardia.

I temi trattati sono stati di enorme interesse per tutti coloro che, emigrati fortemente attaccati al Friuli dove conservano oltre agli affetti ed ai legami culturali la modesta casetta, ora danneggiata o distrutta dal terremoto, hanno problemi di riparazione o di ricostruzione.

Persello ha parlato loro sul tema « Ricostruzione dei privati e degli enti pubblici nel Friuli terremotato » fornendo, con numerosi dati statistici, un quadro esatto della situazione che evidenzia quanto già è stato fatto e quanto rimane da fare.

A documentazione ha lasciato al Fogolâr di Milano la relazione sullo stato delle attività regionali per la ricostruzione delle zone colpite dai sismi del 1976.

Nel dibattito che ne è seguito sono stati esposti da parte dei presenti i numerosi casi in cui gli emigrati incontrano difficoltà per la riparazione o la ricostruzione delle loro case in Friuli.

Il consigliere Persello ha dato loro consigli e suggerimenti, informando che la Regione ha in programma di emanare un'apposita legge di copertura della cosidetta « casistica » per far rientrare tutti gli aventi necessità negli aiuti alla ricostruzione.

Il prof. Desio ha ringraziato Persello per aver accettato l'invito a recarsi a Milano ad incontrare i friulani residenti in Lombardia, e per la sua particolare sensibilità ai problemi degli emigrati.

Cinquant'anni di emigrazione

Un uomo può essere grande anche nell'ordinarietà delle sue esperienze esistenziali, quando riesce a lasciare di sé un ricordo che lo rende esemplare, significativo, quasi modello di un vivere ricco di ammirazione per la sua non comune rettitudine in tutte le circostanze di cui si assume responsabilità e impegno. Così è stato di Giacomo Paronitti, morto a Bienne, Svizzera, a 72 anni nel luglio scorso, appena tre mesi dopo la scomparsa della moglie.

Partito da Tolmezzo non ancora ventenne, nonostante avesse vinto un diploma di botanica che venne assegnato, come lavoro, ad altri, e nonostante una promessa di istruttore alle scuole professionali, approdò a Milano, dove trovò occupazione alla Breda, seguendo nel contempo corsi di Ingegneria meccanica al Politecnico. Ma il suo atteggiamento fermo nei confronti del Regime gli precluse la continuazione degli studi e il posto di lavoro. Così aveva già iniziato il suo Calvario: emigrò in Svizzera, in Belgio, a Parigi, dove la fabbrica subì un rovescio economico che lo costrinse ad accettare un'offerta nell'Africa del Nord, come fabbro: e qui fu sequestrato e spedito nella Legione Straniera. Fece il suo servizio e ne uscì col grado di caporale, per ritornare in Italia. Ma a Genova lo arrestarono per una settimana di prigione e poi spedito, senza passaporto, a Tolmezzo.

Nel 1938 sposò una ragazza di Rivo di Paluzza. Lasciò il suo lavoro di contadino-fabbro-carrettiere per la miniera di Ovaro e allo scoppio del secondo conflitto mondiale, emigrò per lavoro in Germania. Ne ritornò malato ma il « servizio » prestato gli meritò un'occupazione da « tuttofare » nella caserma di Tolmezzo. A fine guerra, aprì un'officina, inventò diversi brevetti che non riuscì a realizzare per mancanza di soldi. Licenziò allora i dipendenti, chiuse l'officina e nella primavera del '47 ritornò in Svizzera, intenzionato a rimanerci quel tanto che era necessario per pagare i debiti: sarebbe tornato a Tolmezzo per riaprire l'officina.

E invece ci rimase e nel 1953 chiamò anche la famiglia: la moglie, tre figli e una piccola di un anno. Il Friuli gli ha riconosciuto il merito di una medaglia d'oro: un Friuli che Jacun non aveva mai dimenticato, che anzi se l'era sempre sognato come sola sua patria. Anche nella scorsa estate vi era ritornato. La moglie, quasi una coincidenza da destino, scomparve proprio a Tolmezzo il giorno del compleanno di Jacun. E anche lui si ammalò: il figlio Sergio lo volle riportare in Svizzera nel tentativo di rimediare un male che prevalse. Jacun morì il 29 luglio 1980, il giorno seguente al suo anniversario di matrimonio. Oltre cinquant'anni di emigrazione si chiudevano così, lasciando una preziosa eredità ai figli: il suo esempio e il suo indimenticabile insegnamento di vita.

Notizie per tutti

IL 1980 DELL'INPS

Ho seguito attentamente tutti i vostri articoli e le vostre risposte in questa preziosa rubrica e, per la verità, durante quest'anno ho fatto un po' di confusione leggendo le varie novità nel campo dell'Inps. Anche voi, del resto, anticipando le stesse leggi vi siete qualche volta contraddetti, l'Inps non è neppure arrivata a eseguire quanto previsto. Mi potreste dare alcuni chiarimenti?

L'anno 1980 è stato caratterizzato in campo previdenziale da tutta una serie di stralci e di anticipazioni di riforma pensionistica. Si sono viste aumentare due volte le pensioni dell'Inps; in qualche caso (quello dei minimi con contribuzione superiore ai quindici anni) gli aumenti avrebbero dovuto essere tre, ma, pur rispettando la decorrenza, è tutt'oggi difficile una definizione dei diritti e dei pagamenti.

Sempre durante il 1980 anche il campo degli assegni familiari, che per la moglie e i figli minori a carico (non per i genitori) sono previsti anche ai pensionati e non solo ai lavoratori in attività, si è avuto qualche scossone, sia per quanto riguarda l'importo degli assegni, sia per l'elevazione nei limiti di reddito per il diritto alla corresponsione della prestazione. Con la legge 33/80 furono fissate le misure e le date degli aumenti: dalle 9880 mensili per ogni persona a carico si è passati alle 14.820 dal luglio e alle 19.760 dall'ottobre.

Al legislatore nel momento in cui fu deciso il raddoppio è sfuggita l'opportunità di stabilire che questi aumenti dovevano essere arrotondati alle mille lire in eccesso: avremmo avuto cifre più chiare (quindicimila e ventimila). Somme a conguagli imporranno un deciso ritorno all'aritmetica elementare, il che forse non è proprio un guaio. Questi aumenti, se hanno portato sino al raddoppio di una somma che era già modestissima, non soddisfano certo nè il bisogno, nè la giustizia distributiva, Siamo lontani dall'assegno familiare nella pienezza della sua definizione: gli importi dovrebbero essere almeno pari a cinque mila lire al giorno con attenta verifica del diritto e della vivenza a carico. Il problema resta aperto e, forse, non si chiuderà mai.

Parallelelamente all'aumento degli assegni familiari, la legge ha stabilito (con date diverse, tanto per creare un po' di confusione...) anche l'aumento delle pensioni minime. Poiché l'importo della pensione minima è attualmente la base per un conteggio dei limiti di reddito per il diritto agli assegni familiari, ecco che le cose si intrecciano e creano in qualcuno preoccupazioni per le variazioni stabilite.

Dice la legge che il limite di reddito del coniuge o di ciascun figlio, perché il pensionato abbia diritto all'assegno familiare, è costituito dall'importo della pensione minima aumentato del trenta per cento.

I minimi sono aumentati, dopo la cifra stabilita a gennaio in L. 142.950 mensili, a L. 152.950 da maggio e a 164.550 lire da luglio. Prima di eseguire l'aumento del 30 per cento bisogna aggiungere al mensile un dodicesimo di esso, quale rateo della tredicesima mensilità. Per farla corta i limiti di reddito per il diritto agli assegni familiari per il coniuge e per ciascun figlio sono: L. 201.350 dal gennaio, 215.450 dal maggio, 231.750 dal luglio. Più chiaro di così!

INVALIDITA' ARGENTINA

Mio marito ha ottenuto la pensione d'invalidità in Argentina, però ha lavorato in Italia fino al 1949, dopo aver prestato servizio militare dal 1943 al 1946. Nel 1983 compirà i 60 anni, quindi dovrebbe ottenere la pensione di vecchiaia dall'Italia?

Fai bene ad interessarti della situazione previdenziale italiana di tuo marito e, anzi, devi chiedere all'ufficio dell'Inps della provincia, ove tuo marito ha lavorato in Italia, il libretto personale con l'estratto del suo conto individuale. Naturalmente la tua richiesta deve essere corredata da un elenco dei periodi e dei datori di lavoro italiani (loro indirizzi) e dall'estratto del foglio matricolare rilasciato dal distretto militare. Se tuo marito in Italia può far valere 15 anni di assicurazione tra lavoro e servizio militare (780 settimane) nel 1983 potrà chiudere ed ottenere la pensione autonoma di vecchiaia allo stesso ufficio dell'Inps. Con tutta probabilità non gli sarà liquidata una pensione nella misura del trattamento minimo, perché già titolare di pensione argentina; perciò la pensione italiana sarà molto bassa. Varrebbe, forse, la pena di far esaminare dall'ente assicuratore argentino la pensione d'invalidità in convenzione italo-argentina, a meno che tale esame comporti una riduzione rilevante della pensione argentina. Una volta ricevuto il libretto personale di tuo marito dall'Inps oppure una dichiarazione dell'Inps da cui risulti il numero delle settimane di assicurazione in Italia, sarebbe opportuno che tu attingessi migliori notizie presso le autorità consolari italiane o presso un ente di patronato italiano (potrei suggerirti questo indirizzo: Inas italiana - 1882, Ezpeleta - Buenos Aires - Calle 418 Entre L. Y. 2).

RENDITA ORFANILE

Sono una vedova con due figli di 10 e 15 anni, risiedo in Germania, ma, ora che è morto mio marito per un incidente stradale, ho intenzione di ritornare in Friuli. Qui, in Germania, mi dicono che se torno in Italia, mi sospendono la pensione tedesca per gli orfani?

In effetti la legislazione tedesca prevede la sospensione della pensione orfanile agli orfani di nazionalità straniera che lasciano il territorio tedesco. Tuttavia proprio recentemente un provvedimento di questo genere odottato dalla L.V.A. Schwaben di Augusburg (ufficio per le pensioni ai cittadini italiani) è stato impugnato presso la Corte di Giustizia della Comunità Economica Europea e la pensione orfanile ha continuato ad essere pagata dalla L.V.A. La sentenza della Corte di Giustizia è del 9 luglio 980 (causa famiglia Gravina) ed ha ribadito il concetto che va rispettato l'articolo 51 del Trattato di Roma per la Cee. Questo articolo garantisce la libera circolazione della manodopera nell'ambito dei Paesi comunitari con la salvaguardia dei diritti acquisiti in uno Stato membro in materia di sicurezza sociale. Del resto i Regolamenti Cee consentono ai lavoratori di far valere i loro diritti sia nell'ambito della legge nazionale, sia nell'ambito del diritto comunitario. Questa sentenza è molto importante, almeno per la Germania, ove da tempo si sta discutendo di ridurre gli importi degli assegni familiari per i figli rimasti in Italia dei lavoratori emigrati.



Un gruppo di emigrati friulani, quasi tutti provenienti da Chicago (U.S.A.) riunitisi al Belvedere di Tricesimo in occasione delle loro recenti ferie estive: da sinistra, in piedi, nella foto, Lina Spizzo, Angelo e Ida Venuti, Noemi Macchini, Rosa Fabbro, Maria Floreani, Gina Floreani, Gina e Guerrino Scagnetti (da Sudbury - Canada), Bruno Cividini e Antonio Ioseffini; in basso, Guerrino Floreani, Valentino Floreani, Alma Floreani, Bob Fabbro, Richard Fabbro e Carla Cividini. Tutti desiderano inviare un caro saluto ai molti parenti e amici sparsi nel mondo.



Il prof. don Emilio Schincariol, insegnante salesiano a Macerata, oriundo di Bagnarola (Pordenone), ha fatto visita ai molti fratelli (erano in 14 in famiglia) e nipoti residenti in Canada e in U.S.A. La foto ce lo mostra in visita al fratello Ottorino Schincariol, residente in Michigan (U.S.A.), dove gli è stato regalato un calice dai Cavalieri di Colombo (in memoria del defunto Mariano Miconi). Don Emilio è il più giovane dei fratelli Schincariol, tutti emigrati, tranne una sorella residente ancora a Bagnarola: assieme al fratello Ottorino salutano tutti i parenti e amici del paese e sparsi nel mondo.

L'intervento della Regione nel riscatto di lavoro estero

RISULTATO MINIMO

Ho riscattato nel 1976 presso l'Inps di Trieste il periodo di lavoro (dieci anni) in Australia in modo di poter raggiungere il requisito minimo per la pensione di vecchiaia in Italia (quindici anni). Oggi, nel 1980, ho chiesto la pensione. Secondo una legge regionale dovrei aver un contributo per coprire la spesa (5 milioni di lire) che a suo tempo ho contratto per il riscatto. Ma l'Inps di Trieste non mi ha compilato la prescritta domanda alla Regione, perché la spesa io l'ho fatta prima dell'entrata in vigore della legge regionale. Ti sembra giusto?

Purtroppo l'Inps ha ragione: la legge regionale dice così: « Il contributo spetta ai richiedenti che, indipendentemente dalla data di rimpatrio, al verificarsi del rischio assicurato definiscono gli oneri di riscatto con l'Inps successivamente all'entrata in vigore della presente legge » (giugno 1978). L'ultima preclusione è stata posta in sede di discussione del consiglio regionale, perché il disegno di legge proposto dalla giunta non lo preventiva. Infatti era intenzione del comitato per l'emigrazione assicurare il contributo a tutti coloro che per raggiungere il diritto alla pensione minima italiana avessero avuto necessità di riscattare periodi all'estero anche molto tempo prima del verificarsi del rischio assicurato (età, invalidità, morte). La preoccupazione di una forte spesa da parte della Regione ha spinto a ridurre al minimo gli effetti della legge. Nel frattempo anche il Canada e gli Stati Uniti si sono convenzionati con l'Italia per i diritti pensionistici, cosicché in pratica — visti i flussi emigratori della Regione — sono rimasti interessati alla legge regionale soltanto gli emigrati in Australia. Agli effetti pratici, quindi, sinora possono beneficiare soltanto gli emigrati pensionati dal luglio 1978 in poi.

CONVENZIONE ITALO - AUSTRALIANA

Sono un emigrante giuliano in Australia: ho ottenuto la pensione da parte del ministero australiano a adesso vorrei ritornare in Italia. Potrò ricevere la pensione australiana in Italia o riceverò anche la pensione italiana?

Per avere una risposta precisa è meglio che ti rivolga al ministero australiano che ti paga la pensione; però, stando ad una speciale convenzione, a quanto ci risulta, il pagamento non dovrebbe essere affatto sospeso, qualora tu tornassi in Italia. Infatti la convenzione fra i due governi è stata fatta appunto per assicurare il trasferimento delle pensioni australiane. La tua domanda sulla pensione italiana non riusciamo a capirla: se ce l'hai ti sarà senz'altro pagata, se non ce l'hai, la puoi ottenere riscattando presso l'Inps il periodo di lavoro fatto in Australia. In quest'ultimo caso, se rientrerai in una località della Regione del Friuli-Venezia Giulia, potrai anche ottenere un contributo regionale per coprire l'ottanta per cento della spesa di riscatto.

PENSIONE D'INVALIDITA'

Con un periodo di lavoro in Rhodesia riscattato presso l'Inps ho raggiunto diritto a pensione di anzianità (35 anni di assicurazione). Andando in pensione ho chiesto anche il contributo regionale per la spesa fatta per il riscatto. Mi spetta questo contributo?

La legge regionale estende il contributo a tutti coloro che già beneficiano per legge statale della riduzione del cinquanta per cento della spesa per il riscatto dei periodi all'estero nell'assicurazione italiana che copre i « rischi » della vecchiaia, dell'invalidità e della morte, Nell'assicurazione per la vecchiaia è anche compreso il diritto alla pensione di anzianità. Pertanto con una interpretazione estensiva la Regione potrebbe darti un contributo. Però se analizziamo bene il significato della disposizione regionale dobbiamo porre il beneficio-contributo a carattere assolutamente assistenziale (materia di competenza regionale), tanto è vero che lo scopo iniziale era quello di venire incontro a chi era obbligato a riscattare i periodi all'estero per ottenere una pensione al trattamento minimo e, quindi, per poter avere l'assistenza sanitaria con l'iscrizione all'Inam (oggi quest'ultima è superata l'entrata in vigore dell'assistenza sanitaria per la generalità dei cittadini). Chi può lasciare il lavoro per 35 anni di età non pensiamo rientri fra la categoria dei cittadini che necessitino di un contributo assistenziale. D'altra parte la legge regionale è precisa quando dice che il contributo spetta: « per la parte necessaria al raggiungimento dei requisiti minimi di contribuzione utili per la pensione di invalidtà, vecchiaia, superstiti ».

IERI ITALIA, OGGI JUGOSLAVIA

Mio padre è morto nel 1977; da Monrupino (Gorizia), ove abitava durante la guerra, è emigrato in Australia con la moglie. Aveva lavorato a Monrupino con le ferrovie dello Stato. Adesso mia madre chiede come potrà avere una pensione italiana?

Dalla tua richiesta non è possibile sapere se come ferroviere tuo padre sia stato assicurato in Italia; diamo per scontato che con il lavoro fatto in Italia non abbia alcun diritto a pensione italiana. Per tua madre non c'è che la possibilità di chiedere il riscatto presso l'Inps dei periodi di lavoro fatti alle dipendenze di terzi in Australia. Per ottenere il minimo di pensione basta che vengano riscattati gli ultimi cinque anni.

Qualora tua madre rientrasse in Italia e scegliesse la residenza sul territorio della nostra Regione potrà ottenere anche un contributo dell'ente Regione per sopperire alle spese del riscatto previdenziale, in quanto tuo padre prima di emigrare era residente in territorio italiano, anche se poi ceduto alla Jugoslavia. Questo ultimo requisito potrà essere certificato anche con una semplice dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, che può essere fatta dinanzi all'autorità consolare italiana in Australia o presso il Comune di residenza scelto in Italia da tua madre.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS



All'inaugurazione della nuova sede del Fogolâr furlan di Sciaffusa hanno partecipato numerose autorità: nella foto, da sinistra, l'assessore provinciale di Udine, dott. Dino Burelli, il segretario del Fogolâr, Silvestri, il viceconsole d'Italia dott. Passoni (udinese), il rappresentante di Friuli nel Mondo Alberto Picotti e, in maniche di camicia, il presidente del Fogolâr di Sciaffusa, Shaurli.

La nuova sede per Sciaffusa

Gran festa per la comunità friulana di Sciaffusa! Sabato 25 ottobre si è infatti inaugurata la nuova sede del Fogolâr furlan. Dicendo **nuova** non si pensi a un fabbricato moderno, odoroso di malta fresca, tutt'altro. I locali appartengono invece a un monumentale edificio secolare ma tutti sono stati ripuliti, riadattati e sistemati egregiamente con « ueli di comedon » dei soci più attivi e sostenendo una notevole spesa per i materiali.

Tanto lavoro e tanta buona volontà sono però valsi a dotare quel sodalizio di una sede efficiente, funzionale e spaziosa anche se in occasione dell'inaugurazione ha stentato a contenere tutti i partecipanti.

L'opera solerte e intelligente del segretario Egidio Silvestri, coadiuvato dal presidente Shaurli e da tanti amici, ha reso possibile questa realizzazione che fa onore alla comunità friulana di Sciaffusa così ben affiatata anche con altri connazionali che dimostrano simpaticamente di gradire la compagnia dei friulani e di condividere con loro la gioia del trovarsi assieme attorno a una fiamma che sa tanto di una casa lontana ma che ne rende meno triste il ricordo. E ciò appunto per il calore dell'amicizia che si consolida anche gustando assieme, nella semplicità e nella buona armonia, una fetta di polenta accompagnata con formaggio e salsicce e vino.., dute robe furlane.

All'inaugurazione ufficiale della nuova sede ha partecipato l'Assessore provinciale di Udine dott. Dino Burelli e in rappresentanza del nostro Ente il consigliere Alberto Picotti che ha rivolto parole di saluto, di compiacimento e di augurio ai « Fogolarisc' » e a tutti i loro numerosi amici. Particolarmente significativa e gradita la presenza del Console d'Italia dott. Passoni, udinese, che con tanto cuore e tanta saggezza è vicino alla nostra gente lassù. Il locale coro « Monti e Valli » composto da una trentina di elementi maschili e diretto dal m.o Carlo Comis ha contribuito con la sua bravura e la sua potenza a rallegrare la splendida serata di Sciaffusa esibendosi con un ricco repertorio di canzoni molto apprezzate per la nitida esecuzione. Questo bel coro, pur essendosi formato solo da tre anni, è già più che una promessa e sarebbe auspicabile una sua collaborazione continuativa con quel nostro Fogolâr.



Il coro di Sciaffusa « Monti e Valli » all'inaugurazione della nuova sede del Fogolâr Furlan.

Anche a Spoleto e a Rovereto nascono due nuovi sodalizi

E' veramente ammirevole lo spirito di solidarietà che anima i Friulani in tante parti del mondo e d'Italia e le prove che di questo spirito di fratellanza ci vengono fornite sono innumerevoli. Sodalizi, associazioni, fogolârs nascono da questo buon terreno. Non passa mese che non si accende qualche fiaccola nel vastissimo panorama di Friuli nel Mondo. Il 6 novembre 1980 è sorto a Rovereto in Trentino un « Fogolâr Furlan ». Esso è il primo dell'intera provincia di Trento.

I fautori del nuovo sodalizio si sono incontrati due volte per mettere a punto la costituzione del loro Fogolâr e alla seconda adunanza hanno il via all'iniziativa in maniera definitiva. La riunione conclusiva per la fondazione dell'associazione friulana si è svolta con una quarantina di persone presso la Birreria Garibaldi di Rovereto. Il dibattito che si è interamente svolto in lingua friulana ha avuto momenti di intensa commozione. E' stato costituito un comitato direttivo allo scopo di programmare l'attività per il prossimo futuro, di tenere i contatti con i conterranei, di reperire una sede del Fogolâr furlan, necessaria per gli incontri sociali e per ritrovarsi insieme in un clima che renda presente il Friuli.



Anche a Rovereto è nato un nuovo Fogolâr: all'atto della costituzione, come ci mostra la foto, c'erano come documenti il nostro mensile e il messale friulano.

La fisionomia del comitato direttivo al termine delle elezioni, svoltesi appunto il 6 novembre del corrente anno, è data dai seguenti soci fondatori: Renato Scialino, Luciano Battiston, Giuseppe Zorzutti, Silvana Berardo Beltrame, Daniele Bornacin, Fausta Cassitti, Elena Azzolini, Giuseppe Gibellato, Cesare Gasparotto e Orianna Prezzi. Il comitato direttivo si riunirà tra breve per definire i compiti di ciascuno: in particolare la presidenza, la vicepresidenza, il segretario, il tesoriere, l'addetto alla programmazione ricreativa e culturale e al mantenimento dei contatti tra i membri e la terra d'origine. Lo statuto è già allo studio.

Il presidente di Friuli del Mondo, Ottavio Valerio, su richiesta del sodalizio di Rovereto ha provveduto a inviare una bozza di statuto sociale, con la preghiera che esso venga adattato alle esigenze della associazione e dell'ambiente in cui essa opera. Si è pensato già a ornare la sede del Fogolâr con manifesti, foto, quadri del Friuli allo scopo di far rivivere l'ambiente della regione nativa e l'atmosfera della casa da cui si è lontani. A qualche centinaio di chilometri da Rovereto ha preso vita un'iniziativa analoga. Siamo nella verde Umbria cantata da Carducci, patria di S. Francesco d'Assisi, di S. Benedetto e S. Scolastica, di Jacopone da Todi. E' infatti nato il Fogolâr furlan dell'Umbria con sede a Spoleto, la città nota per il Festival dei Due Mondi.

Gli scopi del nuovo sodalizio friulano di Spoleto sono quelli comuni a tutti i Fogolârs: il ritrovarsi insieme tra Friulani, mantenere i legami con il Friuli, valorizzarne le istanze folcloristiche e culturali, parlare la lingua dei padri. Fogolâr vuol dire Focolare, vuol dire casa, famiglia, patria, fuoco ideale che rimane sempre acceso e luminoso.

La notizia della costituzione del sodalizio dei Friulani operanti in Umbria è apparsa sul quotidiano dell'Italia Centrale, « La Nazione », di Firenze. Sul medesimo giornale si accenna alla programmazione delle attività del nuovo Fogolâr furlan che abbraccerà conferenze sulla storia, sull'arte, sulla vita e sul folclore del Friuli, l'allestimento di gruppi corali e di balletti folcloristici, di compagnie per il teatro friulano, dell'organizzazione di feste sociali, di gite e di attività sportive di qualsiasi genere. Il sodalizio avrà pure una attrezzata biblioteca.

Il Fogolâr bada anche alla sostanza della personalità e intende perseguire anche un'opera di mantenimento e di sviluppo dei valori positivi della gente friulana dal senso del dovere all'attaccamento al lavoro e alla famiglia, dal senso dell'onestà pubblica e privata a quello del risparmio e del reciproco rispetto. Il sodalizio dei Friulani dell'Umbria ha aperto la campagna per le adesioni. Segretaria di questa iniziativa è la sig.ra Dina Tomat Berioli, oriunda di Magnano in Riviera. Il marito che è umbro appoggia la fondazione del Fogolâr, del quale è anche promotore con la consorte. Le adesioni vanno inviate a: Tomat Dina Berioli, Via don Minzoni n. 1, Spoleto; chi vuole dare la sua affiliazione telefonicamente può farlo col numero 48513 - Spoleto, se non altro per avere delucidazioni sul Fogolâr stesso.

Il Fogolâr Furlan riceve per ora solo Friulani, riservandosi in seguito di aprire anche ai simpatizzanti che vogliano fare la loro iscrizione al sodalizio. Si tratterà comunque e sempre di persone che amano il Friuli e i valori che esso ha espresso nella sua storia ed esprime attualmente. Ricordiamo come l'Umbria sia stata una delle regioni d'Italia tra le più vicine al Friuli terremotato e devastato e questa presenza del Friuli nella regione diviene come un segno di gratitudine per il bene ricevuto in momenti altamente drammatici.

Ricordo di una friulana "inglese„

Giacomina Pepperell Zuliani è una tipica figura di donna friulana emigrante, della quale la nostra terra può sentirsi giustamente onorata. Spesso si ricordano emigranti che hanno raggiunto posizioni elevate nella scala sociale o che si sono distinti nelle arti e nelle scienze nei Paesi che li hanno ospitati o li ospitano ancora attualmente.

Ma la famiglia di « Friuli nel Mondo » ricorda tutti gli emigranti, che con il loro lavoro quotidiano e in qualsiasi professione dalla più umile alla più grande (se esistono ancora classificazioni di tal genere) dimostrano, impegno, capacità, consapevolezza morale. Giacomina Pepperell, emigrata in Inghilterra da vari decenni, ha lasciato la sua Carnia, che sogna sempre di rivedere con tanta nostalgia. L'incontro annuale del Fogolâr nell'immensa città di Londra le reca la presenza del Friuli e la possibilità di esprimersi in friulano, dopo tanto inglese. Di questo ringrazia i dirigenti del sodalizio friulano londinese Foratuza e Carnera.

Giacomina è ora pensionata. Ha lavorato come infermiera in un ospedale per dieci anni, quindi ha dovuto lasciare il lavoro ospedaliero per la cascata di un disco alla colonna vertebrale. La professione era divenuta troppo gravosa per la sua salute.

Ha scelto, in conformità alla sua vocazione di professioni sociali, di fare l'assistente in una scuola materna, dove ha lavorato per circa dodici anni. Genitori e cittadinanza le hanno fatto sul 65° anno di età una gran festa e le hanno dato tanti regali, segno della loro stima e riconoscenza. La manifestazione è stata ripresa dalla televisione britannica. In tempi normali e non di forte disoccupazione come sono quelli che il Regno sta attraversando l'avrebbero ancora trattenuta in servizio per il suo ottimo rendimento e le sue capacità. E' quanto ha scritto il direttore dell'Istituto in cui la signora Pepperell prestava fino a ieri la sua opera, l'Eddington Childrens' Day Centre, - Mr. Rea Price, direttore dei servizi sociali del mandamento londinese di Islington ha posto in risalto il suo eccellente servizio.



Giacomina Pepperel nella sua nuova missione di assistente di scuola materna: ora ha lasciato anche questa occupazione ma le rimane il Fogolâr come ritrovo di affetti e di amicizie.

Giacomina Pepperell Zuliani ha scritto alla Regina Madre d'Inghilterra che compiva l'ottantesimo anno e da Clarence House ha avuto un gradito apprezzamento per il suo gentile pensiero. Giacomina intende salutare tutti i suoi parenti sparsi nel mondo e i familiari residenti in Carnia a Ovaro, Osais, Cludinico. L'itinerario della signora Zuliani si è inziato a sedici anni, quando è partita dal Friuli per Roma e quindi in una seconda tappa per Tripoli in Libia. Dall'Africa è andata nel Regno Unito, dove si è definitivamente fissata. Ora avrà il tempo di rivedere il Friuli e la sua Carnia, che si sentono fieri di lei.

Vent'anni a Berna con i friulani



Il gruppo folcloristico di Ara di Tricesimo, Lis Paveutis, ha partecipato alla celebrazione del ventennale del Fogolâr Furlan di Berna.

Le celebrazioni dei compleanni dei Fogolârs, se un tempo potevano essere considerate motivo d'obbligo per far festa, perché gli anni erano pochi e non pesavano, oggi, invece, stanno diventando veri e propri « riti » perché, oltre ad essere molti di più, quegli anni costituiscono ormai storia vera, vissuta, ricordo, esempio, orgoglio. Tanti sono i Fogolârs giunti alla soglia degli ...anta, altri li hanno raggiunti. E' la dimensione temporale della sofferenza data da quell'emigrazione che ha tormentato l'Italia e il Friuli fino a poco tempo fa. E' anche un consuntivo di tanta attività che viene festeggiato in maniera sempre diversa al raggiungimento d'un traguardo d'opera per quell'estro e quella fantasia che gli organizzatori di tutti i paralleli sono capaci di esprimere, animati come sono da tanta buona volontà e da quel cuore che non ha mai cessato di battere « friulano ».

Si sa che il filone è comune quando lo sguardo va all'indietro e tornano alla mente magari, i primi anni di emigrazione, le prime amicizie all'estero, i contatti con un mondo nuovo, diverso, le difficoltà, gli stenti, il lavoro, la lingua del Paese ospitante. Poi, lo scorrere del tempo: le prime soddisfazioni, le affermazioni, la tranquillità offuscata dagli amici che ci lasciano.

Stavolta è il turno dei vent'anni del « Fogolâr » di Berna: una « generazione di lavoro » per il Friuli e di assistenza ai nostri emigrati. Il presidente Plos e i « suoi » hanno fatto l'impossibile per festeggiare degnamente la ricorrenza ed accogliere i tanti ospiti in una cornice incomparabile di fraterno incontro. Ci sono riusciti. La festa di Berna ha richiamato un giro di non meno di trecento persone o più, tra cui vanno registrate le rappresentanze consolari, l'assessore Rancati, il presidente della « Dante Alighieri » il pittore Gianni Pielli che per l'occasione ha tenuto una bellissima mostra alla « Casa d'Italia », quindi i Fogolârs di Bienne, Mulhouse, Zurigo, Ginevra, Friburgo, Brescia, il comm. Osvaldo Grava, il comm. Oreste D'Agosto, Battiston ed altri.

« Lis Paveutis » di don Genero, espressamente venute da Ara di Tricesimo, hanno elettrizzato l'ambiente con la prorompente... friulanità dei loro ottoni e la gentilezza dei loro canti e danze, mentre l'infaticabile Walter Urban ha fatto da « mattatore » togliendo ai presenti la nozione del tempo e non solo in senso metaforico perché a un certo punto ha recuperato tutti gli orologi « presenti » in sala.

Alla parentesi celebrativa, dopo le commosse parole del presidente Plos che ha fatto la cronistoria del Fogolâr di Berna e ricordati gli amici scomparsi, il saluto del nostro Ente e quello del presidente Valerio è stato recato dal consigliere Giannino Angeli il quale, all'apprezzamento per l'attività del Fogolâr ha aggiunto parole di riconoscenza per il valore dell'opera svolta affermando « che la grandezza del Friuli in termini morali e di rispetto viene in gran parte dal modo con cui si comporta e si presenta il friulano nel mondo, dalla saldezza delle famiglie friulane in cui oltre alla lingua si insegna il « vivere friulano » che alimenta quella « personalità » che al Friuli il mondo intero attribuisce dandone prova concreta nei tristi momenti del terremoto ». « Bisogna continuare — ha concluso il nostro consigliere — perché il Friuli viva e si affermi il suo esempio ».

Da Gemona a tutti gli emigrati

Nel 1231 si spegneva alla vita terrena S. Antonio di Padova, un santo che secondo una tradizione di secoli ha percorso anche le strade del Friuli. Il 1981 è quindi il 750° anniversario di quella data e riveste per il mondo francescano della nostra Regione una grande importanza.

Ma tutti i friulani, che hanno nel santuario di S. Antonio di Gemona un punto di riferimento e di affettuosa e devota nostalgia, avvertono che l'avvenimento li tocca da vicino, fa parte della loro esistenza.

Il terremoto si è abbattuto con violenza sull'edificio sacro di S. Antonio, danneggiandolo e distruggendolo in gran parte, ma la ricostruzione e la riparazione hanno ormai preso l'avvio, dopo l'approvazione dei progetti. La prima pietra verrà posta il 13 giugno del 1981. Gemona non poteva rimanere priva di un santuario che fa parte del suo stesso tessuto spirituale e della sua storia cittadina da oltre sette secoli.

I Padri Francescani hanno creduto bene inviare un augurio natalizio dal rinascente santuario a tutti gli emigranti friulani sparsi nel mondo. Il Bon Nadâl dai Fraris è un Buon Natale che augura « tante e tante salût » con un « Che Sant Antoni us protegi simpri! ».

L'arcivescovo Mons. Alfredo Battisti, i Superiori dell'Ordine serafico, gli innumerevoli pellegrini friulani che salivano al santuario hanno spronato i custodi del santuario a ridare vita al complesso sacro, simbolo permanente di unità, di fede, di rinascita morale e materiale, di amore e di solidarietà. I Padri Francescani si sono rivolti a « Friuli nel Mondo » per diffondere il loro augurale messaggio.

Il loro augurio e il loro appello perverrà in tal modo a tutti i Fogolârs sparsi nei vari continenti del globo. Il santuario risorgerà più bello di prima allo sbocco della Carnia e del Canal del Ferro, a ridosso delle colline moreniche, in vista della pianura friulana. Sarà un motivo di più per rivedere e amare la propria terra che sta risorgendo dal dramma sismico e risanando le sue secolari e recenti ferite. Pace e bene dunque da parte dei fraris di Sant Antoni di Glemone ai friulani lontani. L'iniziativa non poteva essere che opportuna e necessaria poiché i valori della friulanità si sostanziano anche di religiosità e di tradizione.

L'appuntamento per l'evento celebrativo è quindi per il 13 giugno 1981 e vi è tutto il tempo per informarsi e organizzare in maniera che la manifestazione riesca e che il santuario riprenda il suo primigenio splendore.



I castelli di Susans e di Rive d'Arcano sono le due ultime medaglie, scolpite da Fierino Monassi, che concludono la serie dei « Castelli del Friuli », emessa a cura del Fogolâr Furlan di Monza. La preziosità e l'originalità dell'iniziativa del Fogolâr di Monza ha ricevuto ampi riconoscimenti in Italia e all'estero: un'opera di autentico valore artistico per testimoniare l'intensa vita e lo spessore della storia di una gente, il Friuli che oggi ricompone la sua integrità ferita dal terremoto e ricostruisce la sua terra come regione ponte tra l'Italia e l'Europa.



Come consuetudine, anche quest'anno ha avuto luogo al Fogolâr Furlan di Sydney, il festoso annuale incontro fra i friulani provenienti dai centri di Toppo e Travesio, organizzato dai solerti O. Cicutto, Dante Magrin e Pietro Facchin. Hanno presenziato circa 230 persone; pranzo con il tipico piatto polenta e fagiano; musica allegra, armonia e reciproche felicitazioni, istintive ai rari amichevoli incontri. Nella foto: il cavaliere di Vittorio Veneto, Giovanni Tonitto, al taglio della grande torta.

Sport e cultura a Sidney

Le attività annuali del Fogolâr Furlan di Sydney sono regolarmente proseguite, attingendo quei risultati che gli organizzatori si proponevano cioè una maggiore unione tra i Friulani e una valorizzazione delle specifiche qualità e tendenze di ciascuno dei soci da quelle culturali e artistiche a quelle sportive. Nello scorcio finale dell'anno diversi eventi hanno ravvivato la vita del sodalizio friulano di Sydney.

Il 19 ottobre si è svolta l'assemblea annuale che ha visto il rinnovo delle cariche sociali e nella quale si sono sentite le varie relazioni dei gruppi particolari di attività del Fogolâr: Comitato sportivo, Comitato femminile, Settore giovani. Una relazione ha riguardato l'attività del Gruppo del balletto folcloristico, diretto dalla signorina Maria Girotto, verso il quale guardano nuove leve di giovanissimi, decisi a farne parte in un prossimo futuro. Nell'assemblea si è provveduto a eleggere non solo la dirigenza, dei cui membri facciano cenno a parte, ma anche il Comitato sportivo che ha per segretario D. Piasentin e per tesoriere S. Simonato. Le branchie sportive del Fogolâr concernono le bocce (signori, signore, ragazzi), il tennis, il ping-pong o tennis da tavola, il calcio (quello contrapposto al rugby), le carte, tiro al bersaglio, tiro all'arco, la pallavolo, la pallacanestro.

Si sono disputate anche nei mesi di ottobre e di novembre gare e trofei come il Vadsam Trophy, il Fiorio Trophy, la President Cup e il sentito Delio Bagnarol Memorial Trophy. Alla memoria di Delio Bagnarol il 12 ottobre ha avuto luogo nella sede del Fogolâr la inaugurazione da parte del Presidente Alex Borean di un ritratto in mosaico di Delio, alla presenza della mamma dello scomparso animatore del Fogolâr. Il 7 novembre si è svolto il Ballo dell'anniversario di fondazione del sodalizio.

Uno spettacolo è stato pure quello di Dario Zampa, effettuato con canzoni e battute al termine dell'assemblea annuale di cui abbiamo parlato sopra. La sede del Club Furlan di Sydney offre nei giorni festivi e di fine settimana la possibilità di fruire di spettacoli di ogni genere, facendo intervenire artisti australiani e italiani. Il calendario delle manifestazioni è puntualmente pubblicato su « Sot la Nape » il bollettino del Fogolâr Furlan Sydneyano. Il ballo appare il divertimento preferito dai soci, seguito da esibizioni sportive e canore di varia estrazione. Balletti folcloristici si alternano alla lotta libera e a esecuzioni orchestrali.



La coreografa del Gruppo Danzerini di Adelaide, Isa Milosevic, riceve il trofeo-premio dal presidente, Lorenzo Ferini, per aver rappresentato il Club in cento esecuzioni danzanti in tutta l'Australia; a destra, lo studente universitario Marco Savio che ha brillantemente compiuto i suoi studi di ingegnere civile, meritandosi la tanto ambita medaglia « James Hardie » dell'Università di Adelaide, con nomina per il premio dell'Istituto di Ingegneria.

A Montreal si lavora per il 1981

Il giorno 2 ottobre 1980 ha avuto luogo a Montreal la riunione annuale del Direttivo della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada.

Si sono discussi diversi argomenti tra i quali il congresso comune che si svolgerà a Udine nel 1981 e che vedrà tutti i Fogolârs e le loro federazioni operanti nel mondo mandare le proprie delegazioni.

Si sono inoltre tenute le elezioni per le cariche da espletare nel biennio 1980-1982. E' stato eletto presidente della Federazione canadese dei Fogolârs Carlo Tacciani, già presidente del Fogolâr furlan di Montreal. Alla carica di vicepresidente è stato eletto Lodovico Mattiussi del Fogolâr furlan di Oakville e riconfermato nella sua mansione di segretario, Rino Pellegrina, chairman dello Steering Commettee del Fogolâr di Toronto.

I nuovi eletti hanno dichiarato di essere a disposizione dei vari sodalizi friulani del Canada e dell'America del Nord e hanno ringraziato in special modo il sig. Croatto e il sig. Vidoni e tutti coloro che hanno prestato la loro valida opera a favore dei friulani. Croatto e Vidoni, rispettivamente già presidente e vicepresidente del comitato direttivo della Federazione hanno ringraziato a loro volta, dopo aver esposto in una esauriente relazione il bilancio di attività del passato direttivo, cui subentra quello attuale.

Sono stati auspicati maggiori contatti tra i vari Fogolârs e l'Ente Friuli nel Mondo e l'incremento dei rapporti con il Friuli che rimane sempre la patria originaria di tutti i friulani.

UN AUSPICATO GEMELLAGGIO

Udine e Roma forse più vicine

Roma e il Friuli sempre più vicini. E' questo il risultato di un incontro avvenuto negli ampi e adorni saloni di Palazzo Ruggeri, a Roma. Nella sede della famiglia piemontese il presidente della Provincia di Udine, prof. Giancarlo Englaro si è incontrato con quello della Provincia di Roma, dr. Lamberto Mancini, in un incontro che ha visto insieme la comunità friulana di Roma con i suoi esponenti migliori. Il presidente del Fogolâr furlan di Roma, dott. Degano, ha sottolineato l'apporto dei friulani alla vita culturale ed economica nella capitale e nel Lazio e il loro continuo contatto affettivo con la terra d'origine.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale dell'Urbe, dott. Mancini ha rilevato come le due regioni abbiano delle somiglianze morfologiche e umane, compresa la lingua di comune ceppo latino, e ha proposto al presidente della Provincia di Udine il gemellaggio delle due province. Il collega Englaro ha accolto con visibile commozione e con vivo gradimento la proposta e ha ricordato, oltre ai rapporti da sempre intercorrenti tra le due realtà urbane e territoriali, il valido contributo materiale e morale che Roma ha posto in atto per il Friuli, devastato dal sisma del maggio e settembre del 1976. A questo ha concorso anche l'opera di sensibilizzazione svolta dalla comunità friulana a Roma e l'alta considerazione in cui essa è tenuta. L'opera del Fogolâr fa capo all'Ente Friuli nel Mondo, che la Provincia di Udine ha sempre sostenuto fin dalla sua fondazione. Il sodalizio friulano di Roma costituisce un punto di riferimento per quanti giungono nella capitale.

L'incontro non era solo per i presidenti delle amministrazioni provinciali di Roma e di Udine, ma anche per onorare tre illustri personaggi dell'esercito italiano: il gen. di corpo d'armata Fabio Moizo, che ha lasciato da poco l'elevata carica di segretario generale alla Difesa; il gen. di divisione Alberto Danese, già comandante della Divisione « Mantova » e il gen. di div. Benito Gavazza, già comandante della celebre Divisione « Julia ». Sulle benemerenze che, specialmente in Friuli, i tre illustri uomini d'arme hanno acquisito, si sono soffermati il dott. Englaro e l'on. Martino Scovacricchi. A tutti è stata assegnata la stupenda medaglia dell'incisore e scultore Guido Veroi, ispirata alle grottesche di Giovanni di Udine. In omaggio sono state offerte le più suggestive villotte eseguite dal Fogolâr di Roma, diretto dal m.o F. Corrubolo, incise su cassetta. Il gen. Moizo ha detto ringraziando che i Friulani sono stimati anche nell'esercito e i generali Danese e Gavazzo hanno dichiarato di sentirsi orgogliosi di aver operato in Friuli e hanno evidenziato il legame sentimentale che unisce le gloriose brigate del nostro esercito al popolo friulano e hanno rilevato le tradizioni d iitalianità della gente friulana.

Premio UNICEF a Mario Bon

Mario Bon è un poeta friulano che opera da un ventennio nel campo delle lettere friulane e italiane. La sua produzione in lingua italiana è forse la più conosciuta di Bon, ma recentemente si nota da parte dello scrittore un più accentuato interesse verso la poesia in lingua friulana. Mario Bon è stato emigrante in Francia, a Parigi, e ha potuto apprendere la lingua francese e conoscere la letteratura in cui essa si è espressa e modellata.

Mario Bon che ha avuto un'infanzia difficile, per la morte del padre in seguito alla guerra, ha scavato nel suo intimo per rispondere alla urgenza di canto che gli vibrava dentro. E i temi che ha trattato a partire dal 1960 si orientano già verso una tematica sociale che abbraccia l'infanzia abbandonata o vittima delle vicende belliche, la miseria e la fame degli esseri umani nel Terzo Mondo, la guerra, vista come la morte dell'amore e della fraternità umana. Non mancano in lui le serenità e i tormenti affettivi e nemmeno le immersioni nel paesaggio e nella natura con i suoi giorni e i suoi momenti notturni. Tuttavia la poesia di Bon, scabra, asciutta, stringata, ricca di immagini e concetti, accostati per asindeto, in una formazione paratattica del periodare metrico e verbale tende all'impegno e al messaggio sociale. Alla dimensione sociale si è andata fin dai primordi unendo una visione religiosa del mondo e una volontà di rinnovarlo e di migliorarlo.

Il Dio di Bon non è una divinità asettica e distante, è il Dio che s'incarna e opera per l'uomo e nell'uomo. Tra le opere di Bon ricorderemo: « Frammenti di cuore », per non citare che un libro. Bon gareggia in diversi agoni poetici: Abano Terme, Muggia, Camposampiero, Modena, Roma, Venezia. Le sue affermazioni sono numerose. Ultima affermazione è quella del Premio Unicef 1980, assegnatogli da una commissione giudicatrice riunitasi ad Abano Terme. La stessa giuria lo ha segnalato per il concorso di poesia del Premio Abano, premio che del resto Bon ha avuto modo di vincere in passate edizioni. La poesia che gli ha meritato il Premio Unicef è intitolata « Mari, mi nudrìs di lat » e le poesie segnalate sono «Frut» e «L'àjar marcjadant». Sono poesie robuste e di acuta sensibilità morale sulla maternità e sull'infanzia.

L'opera di Mario Bon è stata oggetto di una conferenza tenuta nella sede del Rotary Club di S. Vito al Tagliamento dallo scrittore e critico letterario Domenico Zannier.

In quell'occasione Mario Bon ha letto alcune delle sue liriche più significative ed è stato insignito della medaglia d'argento del Rotary International.

Bearz d'unviâr

I bearz si spartissin
peraulis di fruz.
L'aiar nol sparagne
zûcs di fueis
pai lôr vôi di cîl.
I fiârs des voris
fêrs te polse
spietant di viarzi tiaris
e dâ meracul al vert
des stagjons.

MARIO BON



Lisa Cecconi e Rosalba Pizzi, provenienti da Indianapolis, visitano Toppo di Travesio assieme al compaesano Angelo Todero: salutano parenti e amici in tutto il mondo.

L'artista Garlatti Costa



Lo scultore G.B. Garlatti Costa regala uno dei suoi nove cofanetti al primo ministro del Canada, Trudeau, nel 1976.

I friulani sparsi nel mondo non smentiscono tuttora la fama della loro laboriosità e del loro apporto artistico. Lo ha dimostrato nell'ultima Festa di Pasqua un forgarese, da oltre vent'anni emigrato in Canada, Giovanni Battista Garlatti Costa.

E' stato un momento di intensa emozione per lui, quando nella liturgia del Sabato Santo, nella chiesa cattolica di St. Patrick a Markham, nella regione dell'Ontario, di fronte a tutti i fedeli che gremivano il tempio, è stato tolto il velo ad un'opera da lui offerta in dono alla sua chiesa parrocchiale. Si tratta di una statua in legno di pino dolce della California raffigurante il Risorto, dalle linee semplici ed espressive in cui il volto del Cristo esprime la serenità e la gioia della resurrezione. Giovanni Battista Garlatti vi ha lavorato per tre mesi, un paio di ore al giorno con la passione degli anni più giovani.

Questo avvenimento ci offre l'occasione per parlare un po' di lui e della sua attività artistica. Nato nel 1935 a Forgaria, un paese del nostro Friuli, che sta risorgendo dalle rovine del terremoto del 1976, ha imparato i segreti del suo mestiere con un tirocinio durato diversi anni prima in Italia, poi in Svizzera. Emigrò in Canada nel '57, insieme alla moglie e vi rimase con un contratto del governo canadese per lavorare come ebanista e scultore.

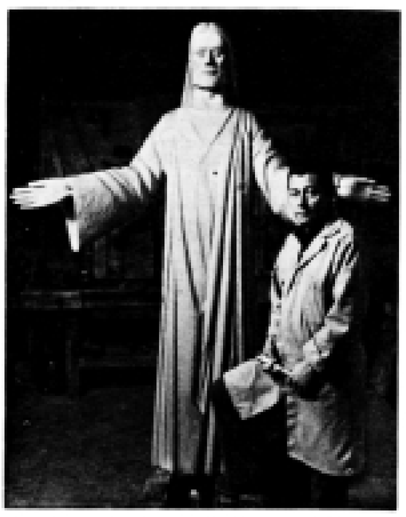
Dopo qualche anno G.B. Garlatti Costa aprì un proprio laboratorio a Markham nell'Ontario. Per un po' di tempo si era piegato a fare il carpentiere, ma l'antica passione riprese il sopravvento. Non ascoltò le proteste della moglie Angelina che gli suggeriva di fare lavori economicamente più remunerativi.

Ora i lavori di G.B. Garlatti, le sue riproduzioni di mobili antichi, i suoi lavori di restauro, sono noti ai quattro angoli del Canada.

E G.B. mostra diversi ritagli di giornale con il suo nome e con la sua foto. In una foto di qualche anno fa, è ritratto insieme al primo ministro Trudeau. Quella foto si riferisce all'uscita di un libro, « Between Friends », edito dal National Film Board in sole nove copie in cofanetto. Il cofanetto in legno era appunto opera di G.B. Garlatti Costa. Le nove copie andarono tra gli altri, a Trudeau, alla regina Elisabetta, e ai due presidenti americani Ford e Carter.

A livello di competenti, G.B. non ha più bisogno di farsi un nome. E' membro della Canadian Antiques Dealers Association, che ogni anno organizza una mostra di oggetti di antiquariato col loro bravo certificato di garanzia, e sono quelli dell'associazione a stilarlo.

G.B. Garlatti Costa, ha una clientela soprattutto canadese. Lo chiamano per riproduzioni di mobili antichi e rustici.



Giovanni Battista Garlatti Costa con accanto una sua recente scultura in legno.



Il nuovo direttivo del Fogolâr Furlan di Sydney: in piedi, da sinistra: G. Fantin, F. Fabbro, P. Martin, L. Solari, T. Tocchet, B. Castellano, L. Bortolotti (tutti consiglieri); seduti: F. Donati, segretario onorario, B. Peresan, tesoriere, B. Masters, vice presidente jnr, G. Morassut, presidente, D. Magrin, vicepresidente snr e T. Zadro, organizzatore.

CI HANNO LASCIATI...

GIACOMO RICCERI SCUSSOLIN



A Mendoza, nel luglio scorso, è morto Ricceri Giacomo Scussolin. Era nato a Chiarmacis di Teor nel 1929 ed era emigrato in Argentina nel 1949. Silenzioso e tenace, in due anni era riuscito, non senza sacrifici, a mettere in piedi un'importante industria metallurgica, alla cui crescita e conduzione aveva dedicato tutte le sue capacità. I suoi collaboratori, i suoi dipendenti e quanti ebbero il bene di conoscerlo, testimoniano la sua bontà, la cordialità di rapporti con tutti, la saggezza di uomo sempre amico per chi avesse avuto bisogno del suo intervento.

Non dimenticò mai il suo Friuli e, nel tragico 1976, fu il principale realizzatore degli aiuti dei friulani di Mendoza per i fratelli terremotati. Svolse intensa e generosa attività nel Fogolâr come socio, come vice presidente e poi, eletto alla unanimità, come Presidente onorario. Friuli nel Mondo, nel ricordarne la memoria come esempio dell'operosità e della bontà « de nestre int », esprime alla moglie Norina, ai figli Marcello e Renata e ai nipoti, la partecipazione più affettuosa e più sentita per questa perdita immatura.

GISELLA DEL MEDICO



Con i nipoti Del Medico e Paolo Tavasanis, soci del Fogolâr furlan di Sanremo, con profonda partecipazione Friuli nel Mondo ricorda la scomparsa della zia, sig.ra Gisella Del Medico, avvenuta a Coia di Tarcento. Aveva 84 anni: un esempio di vita dedicata alla generosità e consumata con onestà in tutte le sue molte esperienze.

ADAMI TOMASO



Recentemente, a Sanremo all'età di 66 anni è morto, lasciando attorno a sé un grande vuoto, Tomaso Adami. Era nato ad Artegna, ma la gran parte della sua vita, con la famiglia, l'aveva trascorsa a Sanremo.

Lavoratore infaticabile e di rare qualità, si era impegnato nel suo lavoro fino agli ultimi giorni: come tutta la sua vita dedicata alla famiglia e al lavoro. Ex-combattente della seconda guerra mondiale, aveva la stima e l'affetto di moltissimi commilitoni che vollero accompagnare la sua salma con il labaro dei reduci. Il ricordo della sua onestà e della sua rettitudine personale sono un modello che i friulani di Sanremo non dimenticheranno. Friuli nel Mondo esprime ai familiari e ai parenti tutti la partecipazione più sentita per questa perdita.

ELDO GON



A Ronchi dei Legionari, nello scorso ottobre, è deceduto il sig. Eldo Gon, fratello del nostro carissimo e sempre attivo socio e membro del Direttivo del Fogolâr di Santa Fe (Argentina), Sergio Gon. Lascia la moglie Leda e i figli Dario e Italo. Friuli nel Mondo, nel riceverne notizia della scomparsa e foto dalla nipote Rosita, residente a Santa Fe e in visita al Friuli, esprime le sue sentite condoglianze alla famiglia e ai parenti tutti, e in particolare al fratello Sergio, nostro corrispondente dall'Argentina.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ZAIRE

ROTTINI padre Aldo - BUKAVU - La famiglia D'Angelo di Bruxelles ti ha abbonato per il 1981 al nostro giornale, che riceverai per posta aerea.

ASIA

INDIA

PAVIOTTI don Oreste - SCHILLONG - E' stato l'amico Davide Bassi a ricordarti rinnovandoti l'abbonamento al giornale per il 1980 e il 1981.

AUSTRALIA

OSTIGH Maria - TRINITY GARDENS - Sei scusata per il ritardo; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1980. Inviamo i tuoi saluti ai nipoti emigrati in Francia, a tua sorella, a tua cognata Maria e, naturalmente, a Nimis.

PELLEGRINI Mario - MELBOURNE - Siamo d'accordo: l'importo da te versatoci ti abbona al giornale per il 1980 e il 1981.

PERESSINI Ciro e Irma - MOSS VALE - Con i saluti a Dignano ci è giunto anche l'abbonamento per il 1981 (posta aerea).

PERESSINI Pietro - KINGSGROVE - Mattiussi ha provveduto ad abbonarti per il 1980 (posta aerea).

PIANI Silvano - MT. HAWTHORN - Siamo grati della tua visita ai nostri uffici, nel corso della quale hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1980 e il 1981.

PICCINI Fausto - PEAKHURST - Magrin in visita da noi ha effettuato l'abbonamento a tuo nome per il 1981 (via aerea).

PICCINI Giovanni - PEAKHURST - Anche per te Magrin ha fatto l'abbonamento per il 1981 (posta aerea).

PINZANA Secondo - MELBOURNE - Il tuo abbonamento è triennale (per posta aerea): anni 1981-'82-'83. Ti ricordiamo ai tuoi parenti ospiti nella Casa dell'Emigrante di Sequals.

PLOS Mirco Rinaldo - GRIFFITH - L'importo da te versato è utile per saldare l'abbonamento per il 1980. Il tuo ricordo va al paese di Mels.

RINALDI Domenico - BALMAIN - Tua moglie è venuta nella nostra sede e ti ha abbonato per quattro anni sino a tutto il 1984.

RINALDI Francesco - IVANHOE - Ci ha fatto piacere la tua visita assieme alla moglie; abbiamo preso nota che hai rinnovato l'abbonamento, sia per il 1980 che per il 1981.



LONDON (Ontario - Canada): il 4 ottobre scorso la colonia dei sequalsesi dell'Ontario ha festeggiato le nozze di Joe Abela con la gentile signorina Angela, figlia di Irene Mander e Aldo Facchin, originari di Solimbergo (Sequals). Agli sposi, ai genitori, a tutta la simpatica comunità sequalsese in Canada le più vive felicitazioni.

EUROPA

BELGIO

CRAGNOLIN Vito - AISEAU - E' stato Aldo Noce dalla Francia ad abbonarti per il 1980.

PITTANA Francesco - SERAING - Siamo stati felici di ricevere personalmente la tua visita e l'abbonamento per il 1981.

RINALDI Arnolfo - CHARLEROI - Abbiamo ricevuto l'abbonamento al giornale per il biennio 1980-1981 e i saluti per tutti gli amici di Sedegliano.

DANIMARCA

ODORICO Enrico - DRAGOR - E' stato tuo padre ad abbonarti per il 1980.

ODORICO Vincenzo - DRAGOR - Anche per te è stato tuo padre a versare la somma a copertura dell'abbonamento per il 1980.

FRANCIA

CESCHIA Riccardo - LES MUREAUX - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale per il 1980 e per il 1981.

FRANCESCHINO Giuseppe - GAGNY - Abbiamo provveduto a iscriverti fra gli abbonati per il biennio 1980-1981.

MARTIN Dino - LES CABANNES - E' stato tuo cugino Ego Leita, che risiede in Argentina ad abbonarti al nostro giornale per il 1980 e il 1981. E' un suo ricordo per te e anche per Pieria di Prato Carnico.

NADIN Amelio - ST. JEAN - Abbiamo ricevuto il coupon postale con l'abbonamento per il 1980.

NASSIVERA Gentile Pietro - ST. ETIENNE - Fanny Ivancigh è venuto a trovarci per saldare il tuo abbonamento per il 1980.

NOCE Aldo - MONTGERON - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1980.

NOVELLO Jean - LE HAVRE - Sei abbonato per il 1981.

OSTUZZI Luciana - GRENOBLE - Nella tua visita a Udine non hai mancato di rinnovare l'abbonamento per il 1980.

OVAN Illiano - MORANGINS - I nostri uffici di Udine ci passano il tuo rinnovo dell'abbonamento per il 1980 e il 1981.

PATRIZIO Romano - MARSIGLIA - Il tuo nome figura fra gli abbonati-sostenitori per l'anno 1980.

PERISSUTTI famiglia - CIDEX - Vostro nipote Renanto Ferigo vi ha abbonati per il secondo semestre 1980 e per tutto il 1981.

PERTOLDI Sergio e Anita - HOUILLES - Riscontriamo l'avvenuto abbonamento per il 1980 e il 1981.

PESSA Maria - LAXOU - Gradita è stata la tua visita per effettuare l'abbonamento per il 1981.

PIAZZA Celeste - BRESLES - Tuo cugino Talotti ti ha saldato gli abbonamenti sia per l'anno 1979 che per il 1980.

PIDUTTI Luciano - LUTTERBACH - Ti diamo riscontro al tuo abbonamento 1981.

PILLININI Giulio - PARIGI - La tua venuta a Udine ti ha dato modo di rinnovare l'abbonamento al giornale per il 1980.

PITTANA Renzo - GURNAY - Gli zii Sguerzi hanno rinnovato il tuo abbonamento al giornale per il biennio 1981 e 1982.

PRESELLO Pietro - VITRY - Ti annoveriamo fra gli abbonati-sostenitori per il 1980 e il 1981.

PREZZA Giuseppe - CHAGNY - Abbiamo preso nota del pagamento per abbonarti al giornale per il 1981.

QUARIN Amelio - LONGWY HAUT - L'importo da te versato ti dà diritto a essere posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1981.

RINOLDI Jean - MONTREUIL - Il signor Pillinini ha provveduto ad abbonarti per il 1980.

ROTA Mattia - RIXHEIM - Sei abbonato per il 1980.

RUPIL Alberto - CHAUMONT - L'importo versato da Ina Stefani in Svizzera a tuo nome ti abbona al nostro giornale per il solo 1980.

TOSONI Massimo - LES MUREAUX - Anila Ceschia ha provveduto ad abbonarti per il biennio 1980 e 1981.



La sede provvisoria del Fogolâr furlan di Caracas dove si ritrovano (da sinistra) Romano Urbano, Italo Ulian, Luciano Petracco, Giovanni Da Prat, Felice Magris, Lino Battellino, Bruno Floreani, Davide Saregoi e Mario Miani.

GERMANIA

OVAN Sebastiano - STOCCARDA - Diamo riscontro al pagamento da te personalmente effettuato ai nostri uffici per l'anno 1981.

PALOMBIT Luigi - WITZENHAUSEN - I marchi da te inviati hanno permesso il tuo abbonamento al giornale per il secondo semestre 1980 e per tutto il 1981. Il tuo ricordo va a Cavasso Nuovo.

ROVEDO Secondo - COLONIA - Grazie della tua visita ai nostri uffici di Udine assieme a tua moglie; riscontriamo il saldo dell'abbonamento al giornale per il biennio 1980-1981 e inviamo il tuo cordiale saluto a tutti i friulani nel mondo.

INGHILTERRA

BITTANTE Maddalena - TOTTENHAM - E' arrivato da Fanna un vaglia con il pagamento dell'abbonamento per il 1981 per tuo conto.

NARDUZZO Gino - LONDRA - Anche per te è assicurato l'abbonamento al nostro giornale per il 1981.

PINTO Romano - LONDRA - Grazie per la visita fattaci e per l'abbonamento per il secondo semestre 1980 e per tutto il 1981.

ITALIA

Abbonati per il 1980

Ciceri Nanda, Milano (a mezzo di Romano Patrizio); Fantini Enore, Caporiacco; Nadalini Giuseppina vedova Macor, Lerro (Como); Narduzzi Eugenio, Udine (sostenitore); Natalino Maria, San Daniele del Friuli; Negri Antonio, Bologna; Nonini Noemi, Salò (Brescia) tramite la signora Oliva Goi; Odorico Orfeo, Sequals; Pecile Vittorina, Fagagna; Petrucco Bruna, Fanna; Picco Rinaldo, Milano; Pirona Umberto, Spilimbergo; Piovesan Carlo, Paderno di Ponzano (Treviso); Pischiutta Anna, Villanova di San Daniele; Pizzifinacco Maria, Staranzano; Polzot Franco, Prato Carnico (rientrato dal Canada); Pozzana Lino, Milano; Redigonda Dorino, S. Vito al Tagliamento; Roman Vittorio, Campagna di Maniago; Roman-Zanini Rosalia, Milano.

Abbonati per il 1981

Barzan Giovanni, Pordenone; Bet Luigi, Fiume Veneto; Carino Aldo, Pordenone; don Pietro Del Medico, Tomba di Mereto; Di Bortolo Angelo, Maniago; De Roia Luciano, Cordenons; Furlanetto Bruno, Pordenone; Gumiero Sergio, Cordenons; Malattia Orazio, Barcis; Martini Arturo, Porcia; Martini Valentino, Cordenons; Pagani Silvano, Lestizza; Pagnutti Mario, Udine; Pelizzo Felice, Udine (anche per il 1980) Piazza Giovanni, Cordenons; Piazza Giorgio, Pordenone; Piazza Raffaele, Pordenone; Pischiutta Antonio, Villanova di San Daniele; Plos Steno, San Tomaso (sostenitore anche per il 1980); Plis Veno, Cimano (tramite Anila Ceschia) anche per il 1980; Portolan Leo, Pordenone; Pradolin Valerio, Tramonti di Sopra (anche per il 1980 con tanti saluti agli zii e ai parenti emigrati in Argentina); Puppin Vincenzo, Gravellona (Novara); Ragogna Guglielmo, Fanna (anche per il 1980); Rangan Enrico, Arba (anche per il 1980); Rizzi-De Ponti Luigina, Milano; Romano Sergio, Feletto Umberto (sostenitore anche per il 1980); Rosso Ippolito, Pasian di Prato; Rugo Eugenio, S. Lorenzo di Parabiago (Milano) a mezzo Toniutti; Qualizza Giuseppe, Cividale (anche per il 1980); Scarabello Mario, Pordenone; Zambon Ugo, Budoia; Zanini-Pischiutta Anna, Villanova di S. Daniele; Zilli Giovanni, Pordenone.



Tino e Talia di Bressa, con questa loro foto, inviano tanti auguri ai coniugi Zaccomer, residenti a Nanterre (Francia), in occasione delle loro nozze d'oro. Desiderano salutare anche Oscar Zaccomer e signora, residenti a Parigi, e i fratelli Tranquillo e Gesuina emigrati a Hutefage (Francia).

LUSSEMBURGO

NEVODINI Evaristo - BONNEVOIE - Tin Bellina ha provveduto ad abbonarti per il 1981.

PICCO Bruno - LUSSEMBURGO - Bellina ti ha abbonato per il 1980.

PICCO Eligio - NOSPELT - Diamo riscontro al tuo abbonamento per gli anni 1981 e 1982.

PICCO Francesco - BETTEMBOURG - E' stato tuo cugino Bruno ad abbonarti per il biennio 1981-1982.

PICCO Francesco - BETTEMBOURG - Il signor Sguazzin ha saldato il tuo abbonamento per il 1980.

OLANDA

PALOMBIT C. - DOETINCHEM - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1980.

PETRUCCO Onorina - BREDA - Il vaglia internazionale è servito a saldare l'abbonamento al giornale per il 1980.

ROMANIA

COMICI Ludovico - BUCAREST - Venendo a farci visita Ernesto Bosari di



Vecchia famiglia di « Pancors furlans »: da Sclaunicco di Lestizza sono partiti per l'Argentina dieci fratelli con padre e madre. Oggi sono rimasti in cinque, che si ritrovano per il compleanno di Augusto Pagani che compie ottant'anni: nella foto si vedono Gusto, Gjovanin, Remo, Fede e Milo. Anni fa sono scomparsi Amos, Lino, Olghe, Paulin e Liseo. La cognata Maria Fabbro, che si trova in Friuli, desidera ricordarli tutti come ogni anno e salutarli con immutato affetto.



L'annuale incontro dei sequalsesi dell'Ontario che quest'anno ha avuto l'ambita presenza di Lelo Cjanton, Dino Virgili, Rino Pellegrina e Alberto Picotti, consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo.

Sequalsesi in Canada

Secondo la simpatica consuetudine, iniziata da Aldo e Rina Toso rientrati definitivamente a Sequals dopo 31 anni di Canada, anche quest'anno la prima domenica di luglio ha visto riuniti a « Elora Park » una settantina di sequalsesi. Una splendida giornata di sole, vissuta alla friulana, nella gioia di un incontro ormai familiare, animato dai comuni ricordi. Non è mancata la tradizionale «polente e lujanie» — grazie a Teresa e Poldo Mongiat — e tutta l'allegria che tali tipici ingredienti sanno mettere in una compagnia profondamente unita da vera, grande amicizia. Il motto coniato da Aldo Toso per questo incontro è « Par no dismenteâ » e i sequalsesi lontani dal loro « Cret di Pascalât », come ogni buon friulano, dimostrano tangibilmente di non dimenticare il loro paese e di non lasciar venir meno quello spirito di unione e di concordia che li identifica ovunque come una comunità viva e memore. Per una fortunata coincidenza quest'anno erano presenti all'incontro di « Elora » anche gli scrittori friulani Lelo Cjanton e Dino Virgili accompagnati dal segretario della Federazione dei Fogolârs canadesi Rino Pellegrina e dal nostro consigliere (sequalsese) Alberto Picotti che ha portato a tutti il saluto di Sequals e di « Friuli nel Mondo », auspicando che l'iniziativa di questo annuale incontro e soprattutto lo spirito che lo anima durino nel tempo e nei cuori.



MARACAIBO (Istituto Rosmini): Gabriella e Alessandra Basso salutano affettuosamente i nonni Bepi e Assunta di Rauscedo e Bepi e Nora di Portogruaro.

Bollate ha provveduto ad abbonarti per il 1981.

PERESSUTTI Lucilla - CRAIOVA - Anche per te è stato Bosari ad abbonarti al nostro giornale per il 1981.

SPAGNA

PASCHINI Luigi - MILAGRO NAVARRA - L'importo da te inviatoci pari a poco più di 6 mila lire è servito soltanto a saldare l'abbonamento al giornale in qualità di sostenitore per il 1980. Pertanto per il 1981 attendiamo il rinnovo. L'occasione è venuta per estendere il tuo caro saluto al Friuli e in particolare al tuo Verzegnis.

SVIZZERA

BORTOLUZZI Silvana - LUCERNA - Venanzio Restori è venuto a farci visita e ti ha abbonata per il 1980.

NAZZI Germana - BUTTIKON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1980 e i saluti per Tolmezzo; le tue parole premiano la nostra fatica giornalistica ed è molto come tu scrivi che il nostro giornale « quando arriva porta l'aria della Carnia e nel leggerlo può far scappare qualche lacrima di emozione ». *Mandi di cûr.*

NOVELLI Savino - FRIBURGO - La visita da te fatta alla nostra sede udinese ci è stata gradita; riscontriamo il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982.

PARONITTI Sergio - BIENNE - Il nostro consigliere Angeli ci ha portato il tuo abbonamento al giornale per il 1982. Grazie e un salut di furlanie.

PASQUALINI Gianantonio - WATWIL - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981 con i saluti per i familiari rimasti a Pordenone.

PONTA Vittorio - BIENNE - Riscontriamo il pagamento da te fatto nella nostra sede per l'abbonamento al secondo semestre 1980 e per il 1981.

RASSATTI Gino - KAGISWIL - Tua sorella Pina è venuta a saldare l'abbonamento per il 1980.

RESTORI Venanzio - LUCERNA - Grazie per l'abbonamento al giornale per il biennio 1980-1981.

TALOTTI Franco - LUCERNA - E' stato Restori, nel corso della sua visita a Udine, ad abbonarti per il 1980.

NORD AMERICA

CANADA

BERTOIA Giorgio - LONDON - Sei abbonato-sostenitore per il 1980.

COMMAND Marcello - TIMMINS - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1980 (posta aerea).

FLUMIANI Claudina - HAMILTON - E' stato Romeo Natolino ad abbonarti per il 1980.

NARDO Bruna - TORONTO - Con i saluti a Codroipo è arrivato il tuo abbonamento al giornale (via aerea) per il 1980.

NATOLINO Romeo - BURLINGTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1980 con i saluti ai tuoi parenti di San Daniele, Villanova e Roma, nonché a Cabai di Melbourne e Whoronly in Australia.

NICLI Arturo - ST. THOMAS - Il tuo assegno di 14 dollari canadesi serve a coprire gli abbonamenti per l'anno 1979 e per tutto il 1980 e non per tre anni. Tanti saluti a quelli di Majano.

NIMIS Toni - EDMONTON - Come puoi leggere sulla testata del nostro giornale l'abbonamento annuo al giornale per l'estero e di 5 mila lire. Ci hai inviato 5 dollari canadesi (3.735 lire) e abbiamo accantonato la somma per saldare l'abbonamento del 1979.

NONIS Giovanni - CALGARY - Alfredo Piccaro è venuto a trovarci ed ha provveduto ad abbonarti (posta aerea) per tre anni: 1981-1982-1983.

ORSARIA Mario - MONTREAL - Gattesco ti ha abbonato (via aerea) per il 1980.

PAGNUCCO Giovanni - TIMMINS - Il tuo nome è stato iscritto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1980 (con recapito del giornale per via aerea).

PASCALE Domenica e Ettore - STURGEON FALLS - Diamo riscontro al vostro abbonamento (via aerea) per il 1981 ed estendiamo i vostri saluti affettuosi con un *mandi* di cuore ai familiari residenti a Maniago.

PASUTTO Elda e Giuseppe - TORONTO - Siete abbonati-sostenitori per l'anno 1980. Il vostro ricordo va a San Lorenzo di Arzene e a Casarsa.

PECILE Giacomo - HAMILTON - E' stata molto gradita la tua visita alla sede del nostro giornale, durante la quale abbiamo preso nota che hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1980 e per il 1981.

PERUSINI Onelio - TORONTO - Sei regolarmente abbonato (per posta aerea) al giornale sia per il secondo semestre 1980 che per tutto il 1981.

PICCARO Alfredo - CALGARY - E' stata festosa la tua visita con tutta la famiglia alla nostra sede; l'occasione è stata per scambiarci un saluto e per regolarizzare gli abbonamenti al giornale (via aerea) per il 1980 e il 1981.

PIVIDORI Agostino - GUELPH - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1981: riceverai il giornale per posta aerea.

POLANO Italo - PRINCE GEORGE - Sei abbonato-sostenitore per il 1981 (via aerea).

PONTISSO Achille - TORONTO - Simpaticamente ci hai fatto visita con la famiglia; è stato un piacere incontrarvi. Diamo riscontro all'avvenuto abbonamento per gli anni 1980 e 1981.

PROLONGO Severino - WINDSOR - Tuo nipote Vittorio ti ha abbonato (via aerea) al giornale per il 1981.

QUAI Redi e Luisa - ST. THOMAS - Vostro figlio Roberto ha provveduto ad abbonarvi al giornale (per posta aerea) per l'anno 1980.

RENY'S Bakery - WINNIPEG - Abbiamo ricevuto l'importo per un abbonamento (posta aerea) per il 1980.

ROMANO Rino - WINDSOR - Il maestro Plenizio ti ha abbonato al giornale per il 1981.

ROSSI Eugenio - HAMILTON - Tuo fratello Luigi ha effettuato l'abbonamento per tuo conto per l'anno 1980.



Ugo Peressin, con la moglie Ines e Giovanni Crovato con la moglie Lina, provenienti da New York, hanno trascorso un periodo di ferie nel loro paese natale, Toppo di Travesio: desiderano mandare un particolare saluto a tutti i compaesani emigrati.



In Olanda dove risiede, la sig.ra Teresa Andreani in Bernardon, oriunda da Fanna, ha festeggiato il suo 75° compleanno, con i figli (da sinistra) Bruno, Lelia, Elvia, Gemma e Remo. La sig.ra Teresa desidera salutare parenti e amici di Fanna e ricorda la sua gente con immutato affetto.

STATI UNITI

NADALIN Pietro - NEW YORK - Sei abbonato al giornale per il 1980.

NARDUZZI Beppi ed Elsa - SANTA ROSA - Sei abbonato per il 1980. Ci spiace che gli articoli del nostro giornale spesso non ti siano comprensibili, visto che manchi da tanto tempo dalla tua S. Daniele. Tuttavia speriamo che la tua fedeltà al Friuli e il tuo sforzo nella lettura del giornale siano premiati allorché ritornerai in Friuli come tu, infatti, desideri. D'altra parte sei ritornato nel 1946 a San Daniele per sposarti, in divisa dell'88° Infatry Division. Ti facciamo l'augurio che tu ritorni da italiano e friulano. *Mandi.*

NASCIMBENI Sergio - LIVONIA - Tua moglie è venuta a trovarci per abbonarti al nostro giornale (per posta aerea) per l'anno 1980.

OLEOTTI Claudio - BRONX - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1981, che ti permetterà di ricevere il giornale per posta aerea.

OLGA R. Paolo - DES MOINES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno 1981.

ONGARO Federico - TORONTO - Con i cari saluti a Cordenons abbiamo ricevuto anche il tuo abbonamento per il biennio 1980-1981.

ORTIS Alvio - PROVIDENCE - E' stata gradita la tua visita ai nostri uffici. Abbiamo registrato il tuo abbonamento per il 1980 e il 1981.

PALOMBIT Aldo - NEW YORK - Ci ha fatto piacere la notizia che ci hai dato, cioè, tramite il nostro giornale, hai potuto incontrare un vecchio amico di Orgnese di Cavasso Nuovo, Emilio Sartor. Viva i ragazzi del '99 e una stretta di mano per il cavalierato di Vittorio Veneto. L'importo che ci hai mandato è servito ad abbonarti al giornale anche per il 1981.

PASCOTTINI Alberto - CLEAWATER - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1981 (posta aerea).

PASSUDETTI Giordano - WOODSIDE - Diamo riscontro al tuo abbonamento in qualità di sostenitore del nostro giornale per l'anno 1981.

PATRIZIO Belinda - OAKMONT - L'importo da te inviato ti fa abbonata al giornale come sostenitrice per il 1980. Dogna, Chiusaforte, Sequals sono i paesi che vuoi ricordare.

PAVEGLIO Leo - FILADELFIA - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1981. Non ci sono più tuoi parenti al paese natio, Navarons di Meduno. Il saluto al paese, quindi.

PENZO Luisa - FILADELFIA - Sei abbonata-sostenitrice del nostro giornale per il 1981. Il tuo ricordo va a Cavasso Nuovo.

PETRACCO Pietro - BOCA RATON - Mario Sovran è venuto da noi per abbonarti al giornale sia per il 1980 che per il 1981.

PETRUCCO Frank - CENTERVILLE - Con il ricordo di Cavasso Nuovo è arrivato il tuo abbonamento-sostenitore per il 1980 (via aerea).

PAJAN Alfredo e Rosa - LOMITA - Silvana Pojan di Gorizia ci ha inviato un vaglia postale con l'abbonamento (posta aerea) al nostro giornale per il 1981.

PRATURLON Teresina - REDWOOD - Le nostre condoglianze per la dipartita del tuo caro marito; San Giovanni di Casarsa ti è vicino. Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento, che copre, però, il 1980; rimaniamo in attesa dell'abbonamento per il 1981.

PRIMUS Felice - FILADELFIA - Sei abbonato per il 1981 e riceverai il giornale per posta aerea. Tanti saluti da Cleulis di Paluzza.

QUATTRIN-KUSBER Annamaria - WOODSIDE - Un vivo ricordo di Zoppola e il riscontro al tuo abbonamento per il 1981 (via aerea).

RIVA Guglielmo - SEATTLE - 87 anni di età li porti bene, almeno da come scrivi. 68 anni di assenza dal Friuli non ti hanno fatto dimenticare Maiano e San Daniele del Friuli. Ti ringraziamo per il tuo abbonamento-sostenitore al nostro giornale per il 1981. *Mandi di cûr.*

ROMAN Gino - CHICAGO - L'importo da te inviato copre l'abbonamento (via aerea) per il 1980.

ROMAN Maria - FILADELFIA - Sei iscritta fra gli abbonati-sostenitori per il 1981.

ROMANIN Aldo - PHOENIX - E' arrivato da Carelli (Verona) il tuo abbonamento per il 1981.

ROVEDO John A. - ROCKFORD - Con la tua visita ai nostri uffici hai provveduto a saldare gli abbonamenti per il 1981 e il 1982.

VALLERUGO Jack - ELMHURST - Hai versato l'abbonamento per il 1980.



A New York, nel rinomato ristorante friulano di Enzo e Nina Marchi (di Maniago) i coniugi Gemma e Clemente Rosa hanno celebrato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio, con accanto le due figlie Anna e Luisa. Ai « coniugi d'oro » Rosa, e particolarmente al sig. Clemente, per 41 anni presidente della Famèe furlane di New York, vivissime felicitazioni ed un cordiale « ad multos annos » da parte di Friuli nel Mondo e di tutti i friulani di New York.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FLUMIANI Ugo, Francesco e Mario - SAN JUAN - Oreste Nicandri da Poveglìano (Treviso) vi ha abbonati al nostro giornale per tutto l'anno 1981.

LEITA Ego - ROSARIO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento al giornale per gli anni 1980 e 1981 e quello da te fatto a nome di tuo zio residente in Francia e dei tuoi cugini, che non vedevi da quarantacinque anni. L'appuntamento dell'estate scorsa a Pieria di Prato Carnico, paese natio, deve essere stato commovente: sei rientrato dall'Argentina per una breve vacanza dopo 32 anni di assenza. Il tuo ricordo va agli amici che non hai potuto incontrare e sparsi per il mondo ed a loro passiamo la tua esortazione: cercate di non rimanere tanto tempo lontani dal vostro paese!

NALI Nella - BUENOS AIRES - Luigia Cozzi è venuta da noi per abbonarti al secondo semestre 1980 e per tutto l'anno 1981. L'abbonamento prevede l'invio del giornale per posta aerea.

NICANDRI Pierino - SAN JUAN - Sei stato abbonato per tutto il 1981.

NOGARO Lino - SAN JUAN - La tua venuta a Udine con la gentile consorte ti ha permesso di abbonarti al giornale per tre anni: 1980-1981-1982.

NOSEDA-REDIGONDA Anita - LA PLATA - E' stato Dorino da San Vito al Tagliamento ad abbonarti per il 1980.

PADOVAN Marta - BUENOS AIRES - Ruben Romanin è venuta a trovarci ed ha provveduto ad abbonarti al nostro giornale per il secondo semestre 1980 e per tutto l'anno 1981.

PAGANI Amos - BARRIO JUNIORIS - Tuo nipote Silvano di Lestizza ti ha abbonato per il 1981 (posta aerea).

PELLEGRINI Adelchi - SAN JUAN - E' stato Nogaro ad abbonarti per il biennio 1980-1981.

PERSELLO Ettore - MAR DEL PLATA - I signori Tuppin, in visita alla nostra sede, ti hanno rinnovato l'abbonamento per tre anni: 1980, 1981, 1982.

PETROSSI Antonio - BECCAR - Tuo nipote Vigant ti ha abbonato al giornale per il 1980 e per il 1981.

PICCO padre Antonio - AVELLANEDA DI S. FE' - Colautti ci ha fatto visita ed ha pensato bene di abbonarti al nostro giornale per il secondo semestre 1980 e per tutto il 1981.

PITTON Pietro - BUENOS AIRES - L'amico Fortunato non ha avuto esitazioni: ti ha abbonato al nostro giornale addirittura per un quinquennio: dal 1980 a tutto il 1984. Sei così fra i nostri fedelissimi.

PIUZZI Camillo - RAFAELA - Sei abbonato per il 1981 (posta aerea); ricordati, per la pensione, di interessarti presso l'ente assicuratore argentino.

PORPEDO Luigia - JAUREGUI - Tuo fratello Eugenio ti ricorda sempre e ti ha abbonata al giornale per il 1980.

RAFFAELLI Giorgio - VILLA REGINA - Hanno provveduto a rinnovarti l'abbonamento al nostro giornale per il 1980 e il 1981 (posta aerea).

RINALDI Santina - S. ROSA DE CALAMUCHITA - Tua sorella Erta è venuta nella nostra sede di Udine per abbonarti (anni 1980 e 1981).

RODARO Eligio - SALTA - I tuoi cognati, Venturini, ti hanno abbonato per il 1980 e il 1981.

PARAGUAY

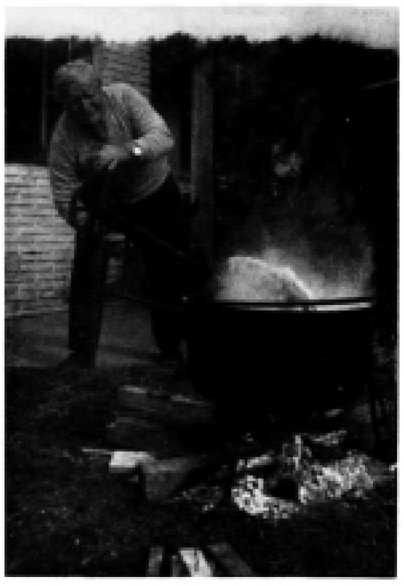
PETRIS Gelindo - ASUNCION - Abbiamo ricevuto da Mario Plozzer di Sauris un vaglia con un importo che ti ha permesso di essere iscritto fra gli abbonati sostenitori per il 1980 e tramutare il tuo abbonamento da posta ordinaria in posta aerea. Don Del Medico, invece, è venuto da noi per rinnovarti l'abbonamento per il 1981, sempre per posta aerea.

URUGUAY

DEL BEN Giovanna - MONTEVIDEO - Romano Patrizio emigrato in Francia ha voluto abbonarti (posta aerea) per il 1980.

VENEZUELA

OTTOGALLI Ernesto - CARACAS - Grazie per la tua visita alla nostra sede di Udine; l'occasione è stata per abbonarti al giornale per gli anni 1980 e 1981 (posta aerea).



Il nostro carissimo collaboratore dall'Argentina, Sergio Gon, ha celebrato così il suo 70° compleanno: la foto, che non ha bisogno di commenti, ci è stata consegnata dalla figlia Rosita in visita al nostro Ente.

Ente
Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
3100 UDINE

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine